

editoriale

Il 26 luglio 1866 veniva ammainata la bandiera dall'aquila bicipite e, con vivo entusiasmo, veniva issato sulle torri e sui palazzi civili della nostra terra il tricolore d'Italia, e l'Italia fu una.

Questo numero del «Barbacian» vede la luce esattamente un secolo dopo quel fausto evento e non può non ricordare soprattutto ai giovani che, fortuna loro, non hanno vissuto il travaglio dei padri, quelle giornate memorande.

Esse suggellarono l'aspirazione legittima della popolazione friulana ad unirsi alla Patria Comune, coronarono i sacrifici e consacrarono l'eroismo dei molti patrioti e combattenti friulani accorsi tra le fila dell'italico esercito per rendere possibile l'unione all'Italia della nostra regione.

Ed è doveroso ricordare, anche da questo foglio, i nomi degli Andervolti, dei Cavedalis, degli Andreuzzi e di mille altri, generosi ed eroici, che fecero della lotta per l'indipendenza, la ragione più ferma della loro vita.

Ricordiamo con riverenza e gratitudine questi nomi e additiamoli ai nostri figli, perché un oblio completo della nostra storia non cancelli dai loro animi quei nobili sentimenti di patria che debbono essere sempre vivi in ogni uomo che si dica civile.

Oggi il respiro dei popoli si è fatto più ampio e si auspica l'avvento di una Europa unita: assistiamo a questo meraviglioso scambio di uomini e di mezzi per cui già oggi, in moltissimi campi e del pensiero e del lavoro c'è una visione europea.

Superate le barriere talvolta limitanti, puramente nazionalistiche il pensiero moderno in un nuovo anelito più ampio ed aperto, che si avvale dell'apporto delle varie civiltà e raggiunge solo così, dei traguardi che prima ci erano esclusi dalla scarsa e spesso vietata conoscenza e collaborazione tra i popoli.

Questo pensare europeo, questa apertura di lavoro è una meravigliosa conquista della società d'oggi: ma questa conquista è stata resa possibile proprio dalla presa di coscienza delle varie nazioni d'Europa, avvenuta appunto un secolo fa.

Può sembrare un assurdo, ma non sarebbe possibile, oggi, costruire la nuova Europa, unita nel lavoro e avviata a sviluppo e benessere sempre più completi, se non ci fosse stata quella vivifica primavera, risorgimentale europea (e la primavera italiana è stata fulgidissima) di un secolo fa.

Morirono allora gli Stati assolutistici, strumento di dominio di casta e si crearono le nazioni di popolo: nacque lo Stato moderno, nel quale ogni singolo cittadino è uguale nei doveri e nei diritti del vivere civile.

Si è formata allora una coscienza nazionale vera, non astratto concetto di dominio, ma sincera volontà di giustizia e di collaborazione.

Così, come in una grande composizione musiva, è possibile comporre oggi una unità europea ove ogni singola nazione si lega, armonicamente alle altre, nella sua intera pienezza data dalla coscienza del suo essere, libera in ogni sua espressione e liberamente associata.

Coscienza Nazionale quindi, premessa necessaria ed essenziale per l'integrazione europea, in una moderna condizione di libertà politica. Tale evoluzione del pensiero moderno è stato reso possibile dallo stuolo di uomini di pensiero e di azione che, un secolo fa gettarono nel gran fuoco della storia il loro animo e il loro cuore e crearono la nuova Europa delle Nazioni libere e coscienti. Questa significazione noi vorremmo che la celebrazione del centenario della annessione del Friuli alla Patria comune avesse, soprattutto nella mente dei giovani; per questo, noi, oggi, memori e grati, inchiniamoci alla memoria di tutti coloro che contribuirono, in ogni modo all'avvento della Nuova Europa delle Libere Nazioni, sincere e coscienti. Ricordiamo i nostri uomini di pensiero, i nostri Eroi, i noti e gli oscuri, che riuscirono a completare l'unificazione di questa nostra Italia finalmente indipendente e libera coscienza nazionale tra uguali nazioni.

«Viva l'Italia!». P. LONGO

In questo numero scritti di:
AVON - BAMBO - CANDOTTI - CANTARUTTI - DE ROSA - LONGO - L.S. - ZANFAGNINI e inoltre

«Il Barbacian del Giovani»,

con scritti di:
DANIELA - FRANCO - MARA - MARIANGELA - PAOLA ed altri.

Problemi urbanistici del Comune di Spilimbergo

— un articolo dell'architetto Vittorio Zanfagnini —

Il Programma di Fabbricazione ed il nuovo Regolamento Edilizio appena adottati dal Consiglio Comunale sono il primo atto di pianificazione, cioè di indirizzo ordinato e coordinato degli interventi, che il comune di Spilimbergo formula da quando, nel lontano medioevo, si istituirono i tracciati e le regole edificatorie dell'antico borgo intorno al castello e dei villaggi sparsi, disciplina che si prolungò nella tradizione e nel costume costruttivo fino all'800. Ma nei primi 60 anni di questo secolo, e soprattutto in questo dopoguerra, si verificò una espansione edilizia indiscriminata verso tutte le direzioni, caotica ed informe, che compromise ai margini ed intaccò anche nell'intimo gli armonici profili, l'unitario ambiente e l'equilibrata struttura urbana del centro antico e delle borgate sparse, senza creare alcun valido organismo urbano nuovo né alcuna distinzione tipologica degli insediamenti (industrie, abitazioni, scuole, negozi, tutto è mescolato e cresciuto nel disordine più totale). Il momento attuale poi è contraddistinto da una rilevante pressione speculativa, che ha generato un addensamento volumetrico enorme in talune zone centrali o marginali al centro storico ed un totale disordine nell'andamento planimetrico, nelle altezze e nelle forme dei volumi. Per contro la marea periferica delle case sparse copre ormai territori vastissimi e si sgrana indefinitamente lungo gli assi viari. Ogni valore, urbano, paesistico, naturale, tramandoci dal passato sta per essere dissolto. D'altro canto la Amministrazione comunale si trova nell'impossibilità di fornire anche i servizi essenziali a insediamenti così dispersi. Perfino nel centro storico mancano ancora numerose pavimentazioni stradali e manca una rete efficiente di fognature. E' necessario porre un argine all'arbitrio individuale, concentrare gli insediamenti in alcune aree affinché l'impianto delle attrezzature e dei servizi urbani diventi possibile o meno oneroso; è necessario impedire la formazione di edifici o quartieri antieconomici, prescrivere un certo ordine ai volumi e alle altezze.

Questo scopo iniziale l'Amministrazione si è prefissa di raggiungere con la adozione dei documenti menzionati.

Ma occorre ricordare che, se gli strumenti ora approvati dal Consiglio impongono delle regole sia ai volumi che alla ubicazione territoriale e alla distinzione per zone omogenee dei vari insediamenti, assolvendo così un compito di primordiale ordinamento, essi rimangono del tutto inadeguati ad attuare nel territorio spilimberghese una nuova organica ed equilibrata forma di città, paragonabile al rigoroso ed unitario sistema di nuclei urbani e di borgate agricole caratteristico dell'antica

struttura insediativa del territorio, che ci lascia tuttora ammirati. Per materiale ora degli interventi coordinati nel tempo ed assolutamente, organicamente collegati fra loro e con la natura, come furono quelli antichi, è evidente che un programma ed un regolamento edilizio non bastano: essi non evitano l'anarchia ed il disordine formale e visivo delle case sparse, non evitano la monotonia e lo squalore dei piani viari e di lottizzazione, non proteggono il centro storico dalle manomissioni sempre più frequenti e volgari.

L'organicità degli interventi è consentita da un solo strumento: il piano re-

ed ordinati. Anche il problema del restauro, del risanamento e dell'uso del centro storico verrà così risolto mediante un piano particolareggiato architettonico, a cui ogni intervento edilizio individuale dovrà poi uniformarsi.

Il programma di fabbricazione potrà concretarsi in piani particolareggiati di attuazione soltanto applicando la Legge «167». Questa legge prescrive norme per la formulazione dei cosiddetti «piani di zona» per l'edilizia economica e popolare (cioè per tutta l'edilizia non di lusso): essa consente di coordinare entro tali piani fino al 50 per cento del fabbisogno totale di al-

promessi dalle case sparse e da massicci interventi speculativi, non vincolati né coordinati da un piano d'insieme all'ambiente preesistente. D'altro canto non bisogna illudersi che lo strumento ora adottato sia sufficiente: un programma di fabbricazione non può prescrivere una viabilità vincolante, non può attuarsi per mezzo di piani particolareggiati, non è difeso dalla legge di salvaguardia.

Perciò questo iniziale atto pianificatorio deve rappresentare il primo passo verso il Piano Regolatore comunale ed un Piano Regolatore di coordinamento territoriale: unici strumenti



Nella foto: SPILIMBERGO - L'ANTICO BORGO LUCIDO.

golare generale formulato entro un piano di coordinamento intercomunale. Questo piano territoriale, che dovrà affrontare l'insieme dei problemi economici, sociali ed urbanistici, fornirà le previsioni e le norme di intervento unitarie e concordate ad un'area comprendente, oltre al nostro, numerosi altri comuni, da quelli pedemontani a quelli presso la SS. Pontebbana. Entro tale schema generale il piano regolatore comunale di Spilimbergo trarrà il suo particolare orientamento di fondo.

D'altro canto solo il piano regolatore permetterà (e con la nuova legge urbanistica renderà obbligatoria) la formazione di piani particolareggiati di attuazione, entro i quali tutti gli interventi edilizi si inquadrino armonicamente, osservando precise norme ed unitari progetti architettonici. Per questa via soltanto verrà garantita la realizzazione di nuovi quartieri omogenei

loggi. E' necessario che il comune approfitti di questo strumento con la massima urgenza: esso rappresenta la prima ed unica occasione di progettare ed attuare dei complessi edilizi architettonicamente unitari, dopo alcuni secoli.

Indubbiamente va ascritta a merito della presente Amministrazione e del presente Consiglio comunale l'adozione di un primo, larvale, strumento di regolazione degli insediamenti. Esso, è vero, arriva molto in ritardo, quando ormai il paesaggio ed il profilo spilimberghese sono irrimediabilmente com-

idei a trasformare il nuovo Spilimbergo in un organismo urbano efficiente. La nuova legge urbanistica nazionale e quella regionale presto renderanno obbligatori questi piani. Il piano di zona, il piano regolatore comunale, il piano intercomunale dovranno sollecitamente venire promossi: queste non saranno più iniziative d'avanguardia che precorrono immaturamente i tempi, ma scelte coerenti all'indirizzo maestro della politica regionale e nazionale, decisamente orientata ormai verso la programmazione e verso i piani economici ed urbanistici.

VITTORIO ZANFAGNINI

SPILIMBERGO e le guerre di indipendenza

— di ANTONIO DE ROSA —

«Udine. Governo provvisorio del Friuli. Comincia da quest'anno la guerra nazionale per l'indipendenza d'Italia. Spilimbergo, in relazione al numero dei suoi abitanti, dà a quella un contingente che, fatta eccezione di Brescia e Vicenza, non viene superata da nessun paese d'Italia».

Questi i primi accenni alle guerre dell'Indipendenza: li troviamo nella «Guida» di Luigi Pognici, che ne è stato testimone oculare, ed anche partecipe, alla data 24 marzo 1848.

Poi, purtroppo, il ritorno degli Austriaci ad un mese di distanza: a Spilimbergo il 21 aprile, mentre Udine capitava il 23.

Il 25 aprile l'Arciprete «Don Agostino Casati», esponendo la propria vita, ha potuto con il suo coraggio e le sue parole salvare il paese dal saccheggio da una moltitudine armata discesa dalle vicine montagne». 26 giugno resa di Palmanova; 13 ottobre capitolazione e resa di Osoppo.

Nella funzione di ringraziamento del 31 dicembre '48 l'Arciprete Casati benediva i suoi Parrocchiani combattenti a Venezia, ma questa benedizione costò... assai cara al Sacerdote che il 15 marzo del '49 «duecento scherani dell'Austria arrestavano e trasportavano alla fortezza di Osoppo».

L'Arciprete Casati dev'essere stato una figura di primo piano nel movimento insurrezionale pagando, naturalmente, di persona. Le vicende della sua guida spirituale di Spilimbergo, così legato alla vita civile di quei tempi turbolenti, formerebbero certamente un capitolo di storia interessantissimo e chissà che non vengano opportunamente illustrate con i numerosissimi ed importanti documenti esistenti e riordinati nell'Archivio Parrocchiale.

Comunque la sua prigionia ad Osoppo durò poco, perché poteva rientrare a Spilimbergo il 30 agosto dello stesso anno, come durò poco il successivo periodo di libertà perché il 1° ottobre era

costretto a prendere la via dell'esilio.

Il 29 agosto, riacqu Coast Venezia dagli Austriaci, rientrarono i volontari che si erano così recati: 73 per l'esattezza, e ne elencheremo i nomi. Undici di essi ricevevano il 27 dicembre del 1857 (un po' tardi, se vogliamo), con decreto dell'Imperatore Napoleone, brevetto e medaglia di S. Elena. Il Console Generale di Venezia delegava a quest'atto solenne la «onorevole Deputazione del Comune di Spilimbergo».

Il Pognici nella cronaca del 1860 scrive: «Ogni città, ogni paesucolo del Veneto ha un comitato patriottico rivoluzionario. Anche Spilimbergo ha il suo. Del Comitato locale era capo il raccoglitore di queste memorie (dott. Luigi Pognici - n.d.r.), il quale teneva corrispondenza con gli altri Comitati sotto il pseudonimo: Antonio Bollani». «Intanto le simpatie e le speranze accompagnano Garibaldi ed i suoi mille. Alcuni dei nostri corrono ad arruolarsi tra le file di quei generosi. Entusiasmo per le strepitose vittorie di Garibaldi e per il suo esemplare disinteresse».

Il 1864 è chiamato «Epoca sopra ogni altra memorabile della cronaca di Spilimbergo: epoca alludendo alla quale possiamo dire al nostro paese nativo le parole del sommo poeta: Qui si parra la tua nobiltà».

Conviene riportare integralmente dalla GUIDA: «Il trattato di Villafranca teneva ancora la Venezia nelle ugne dell'Austria. Felicitava il Friuli quella quint'essenza di trionfo e di sgherro ch'era il cosiddetto conte cavaliere delegato Caboga. Il sospetto, lo spionaggio, l'arbitrio regnavano su tutta la linea. Cosa fa Spilimbergo in quelle strette? Alle molte proteste contro il dominio straniero ne aggiunge una così audace, da porsi nel novero delle incredibili, se non fosse avvenuta sotto gli occhi nostri e se degli autori ed attori non fossimo del bel numero uno».

Spilimbergo possedeva in quel tempo

(continua a pag. 2)



CAV. LEONARDO ANDERVOLTI
EROERO COMANDANTE DEI MILITARI CEMENTI A STRENUA DIFESA NEL 1848 DEL FORTE DI OSOPPO - VALENTE NELL'ARTE PITTORICA - PERSPICACE INVENTORE IN QUELLA MECCANICA.
N. 1805 a. Casa di Spilimbergo - ivi M. 1867

SPILIMBERGO e le guerre di indipendenza

(continua da pag. 1)

po un grazioso Teatro certo sufficiente alle esigenze della popolazione, ed un gruppo di cittadini ha scritto e musicato un'opera dal titolo LA BEFANA presentandole sulle scene per molte sere di seguito. Si tratta di un «atroce libello» contro tutti i principi spodestati, contro i «regnanti allora in Italia, meno quelli di Casa Savoia, e soprattutto contro l'Austria». Il Commissario Caboga non riesce ad afferrarne il senso, mentre era ben noto a tutti, tutti zittivano e ridevano sotto i baffi, tanto che il Pognici afferma che «a Spilimbergo congiurammo tutti e nessuno tradiva». E le Autorità locali? Il moderatore politico Benedetto Albertoni venne in seguito dimesso dal governo austriaco perché anch'egli cospirava con gli Spilimberghesi. Il dott. Pietro Pisenti, rappresentante dell'autorità giudiziaria, gran cuore di patriota, salvava il paese in quella e nelle successive congiunture. Quanto a quella Ecclesiastica che «sotto il regime austriaco aveva pur tanto peso nelle temporali vicende» e loggò in un articolo pubblicato sulla RIVISTA FRIULANA del 9 ottobre 1864 n. 41, lo spettacolo LA BEFANA DELLA SVEZIA, recitata e cantata nel «Teatro Sociale di Spilimbergo», con parole aperte e lusinghiere descrivendone trama, musica ed esecutori.

Ed ora entriamo nel vivo del movimento insurrezionale. Infatti il Pognici (e giova ancora riportare integralmente le sue note) scrive: «16 ottobre, giorno di domenica, ore sei del mattino. Entrano, a Spilimbergo a passo marziale in assisa Garibaldina, circa 50 uomini nel fiore della gioventù e della forza, risoluti e pronti ad ogni prova estrema. Sono il nucleo dell'audace insurrezione friulana, organizzato a Navarons piccolo e generoso villaggio montano 33 Km. al nord da Spilimbergo, situato presso la falda orientale Raut. L'ardito drappello è comandato dal prode capitano Francesco Tolazzi da Tolmezzo. Viene da esso circuita la caserma di gendarmeria e disarmato il distaccamento. Alla caserma viene affisso un proclama che invita all'arruolamento. Il detto drappello si reca poi all'abitazione del ff. di Esattore Distrettuale e, presente il Commissario del Distretto, si fa consegnare 565 fiorini di quella cassa, pari ad It. L. 1395,03, rilasciando regolare quitanza».

Lo stesso giorno, però alle otto pomeridiane, arrivano a Spilimbergo i primi battaglioni di Cacciatori Austriaci mandati sulle tracce della guerriglia Tolazzi. Poco dopo un ufficiale perustratore, giunto a Spilimbergo con quelle truppe, espose l'ordine ricevuto dal Caboga di eseguire una severa perquisizione nelle case del dott. Vincenzo Fabiani a Sequals, dello scrittore pretoriale sig. Luigi Dela Santa e del dott. Luigi Pognici a Spilimbergo. Le perquisizioni non approdarono a nulla, ma lo ordine di arresto condizionato per i due primi, fu perentorio per il dott. Pognici il quale, però, avvertito da persone amiche, fuggì a Ferrara.

Il Pognici rientrò da Odolo, dove esercitava la professione di medico-chirurgo e quella importante per i tempi di allora di direttore dell'Ospedale Militare, e sia l'autorità sanitaria del luogo che la Comunale, riuscirono a far giungere al patriota lusinghiere lettere di riconoscimento per l'assistenza prestata ai feriti del Corpo Volontari del generale Garibaldi ed alla popolazione.

Il 22 ottobre 1866, con un solenne plebiscito, il Comune di Spilimbergo si dava giubilante all'Italia con a Re costituzionale Vittorio Emanuele II. «Fu un Sì unanime, fu l'esplosione del patriottismo assennato, provetto e troppo a lungo compresso».

L'unità era finalmente raggiunta, ed il piccolo Comune gioiva, come gioivano le Città, non ultimo nella schiera di quelli che avevano agito ed atteso il grande evento per lunghi anni, sopportando e soffrendo la dominazione dello straniero con dignità ed ardimento.

UOMINI DEL RISORGIMENTO

Il primo censimento della popolazione del Comune (31 dicembre 1871 - cinque anni dopo l'unione all'Italia) contava 4858 abitanti, dei quali 2497 maschi e 2461 femmine, certamente di poco numericamente inferiori a quelli del 1866. Questo dato ha importanza in riferimento al contributo offerto per le guerre di liberazione.

Quali furono gli Uomini del Risorgimento?

Primo fra tutti certamente Giovanni Battista Cavedalis (Membro del Comitato di guerra per la Provincia del Friuli - 24-3-1848 - Ministro della Guerra nella Repubblica Veneta - Generale di Artiglieria).

Di Lui fu scritto ampiamente in occasione del centenario della morte (1858-1958), in una pregevole e precisa pubblicazione edita dalla Tipografia Castions di Franceschina e Sartor, Portogruaro, dal concittadino Mons. Dott. Arrigo Sedran. Il Cavedalis è posto storicamente nella sua luce autentica e documentata, con particolari e notizie tratti da una ricca bibliografia, particolarmente dai «Commentari» dovuti allo stesso Cavedalis.

Egli partecipò ai moti insurrezionali di Venezia e di Udine nel 1848-49.

Accanto a Lui va ricordato il Maggiore d'artiglieria cav. Leonardo Andervolti (1805-1867). Il Governo della Repubblica Veneta, stimando altamente le sue rare doti, lo destinò al comando della fortezza di Osoppo «baluardo nordico dell'italica libertà». E' memorabile «la difesa di Osoppo ed il valore dei 300 uomini in assedio in quel nido d'aquila, la loro eroica resistenza contro l'austriaco invasore per ben nove mesi. Si lottò con la fame, con il freddo e con ogni sorta di privazioni

per tenere alto l'onore del vessillo italiano».

Dopo la capitolazione di Osoppo, l'Andervolti passò a Venezia, maggiore di Artiglieria, a Torino, a Genova ove con Bertani ed altri preparava la spedizione della Sicilia.

La sua spedizione civica e militare meriterebbe d'essere ampiamente ricordata, il che non è possibile fare nella presente memoria. Partecipò ai moti del 1848-49-66.

Capitano del Genio Ing. Domenico Asti

Capitano Spilimbergo nob. Luigi Medico di Btg. dott. Luigi Pognici

Capo-banda Angelo De Marco

L'Ing. Marzuttini dott. Giuseppe

Luog. Puppi Luigi

Sergente Plateo Alfonso

Sergente Monaco Guglielmo

Sergente Trevisini Giuseppe

Sergente Carlini Carlo

Sergente Molinari Gio Batta

Sergente Viviani Daniele

Foriere Dianese Antonio fu Luigi

Foriere Listuzzi Antonio

Foriere Linzi Antonio fu Serafino

Caporale Merlo Valentino

Caporale Paglietti Antonio

Caporale Puppi Francesco

Caporale Bidoli Giuseppe

Caporale Puppi Pietro

Caporale De Rosa Giuseppe

Milite Antonietti Carlo

Milite Bisaro Sante

Milite Bonutto Antonio

Milite Bonutto Francesco

Milite Borsatti dott. Jacopo

Milite Borsatti Alessandro

Milite Bulfon Sante

Milite Cavalcante Luigi

Milite Cavalcante Giacomo

Milite Cazzitti Luigi

Milite Cominotto Vincenzo

Milite Contardo Giuseppe

Milite Contardo Luigi

Milite Contardo Mattia

Milite Cossarizza Benedetto

Milite De Cecco Francesco

Milite De Marco Luigi

Milite Dr. Paoli Pietro

Milite Dr. Paoli Alessandro

Milite Della Rossa Antonio

Milite De Rosa Alessandro

Milite De Rosa Giovanni

Milite Facchini Francesco

Milite Federico Camillo

Milite Fimbinhero Ferdinando

Milite Garzotto Federico

Milite Gri Carlo

Milite Gri Andrea

Milite Lanfrid Elia

Milite Martinuzzi Giacomo

Milite Monaco dott. Pietro

Milite Monaco Gio Batta

Milite Nascimbene Carlo

Milite Pasuch Giovanni

Milite Pelizzo dott. Giovanni

Milite Perosa Giacomo

Milite Rizzotti Pietro

Milite Roia Giovanni

Milite Santarossa Domenico

Milite Santorini Antonio

Milite Sarcinelli Antonio fu Pietro

Milite Sarcinelli Angelo

Milite Sarcinelli Ferdinando fu Pietro

Milite Sarcinelli Francesco

Milite Sarcinelli Vincenzo

Milite Sbriz Natale

Milite Sedran Proscodimo

Milite Valle Nicolò

Milite Viviani Pietro

Milite Zavagno Carlo

(Vedi: Pognici - Guida di Spilimbergo - Ediz. 1872; Dott. Mons. Arrigo Sedran - G. B. Cavedalis - Ediz. Castion 1958 - a.d.r.).

A. DE ROSA

Dal RE DEI SASSI...al RE DEL VERDE

di BAMBO

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, così denominato dai due corsi principali d'acqua che l'attraversano, è l'unico ente pubblico del genere della Destra Tagliamento e ne comprende gran parte. La sua estensione raggiunge i 165 mila ettari di cui 40 mila in pianura, mentre la restante parte ne costituisce il comprensorio di bonifica montano. Il Consorzio è sorto inizialmente quale ente irriguo per la parte pianeggiante, per un atto di fede e di ferrea volontà del Cav. del Lavoro dott. ing. Napoleone Aprilis, verso il 1930, cioè in coincidenza con uno dei più lunghi e gravi periodi di crisi di tutta l'economia mondiale e di paurosa recessione di quella agricola nazionale, sicché, nei primi anni, non molto fu possibile risolvere rispetto alla imponenza dei problemi e dei propositi. Praticamente, soltanto nel dopo guerra, in coincidenza con la realizzazione dei due serbatoi di Barcis sul torrente Cellina e di Redona sul Meduna fu possibile affrontare concretamente ed in estensione il problema della irrigazione e della trasformazione agraria dell'alta pianura alluvionale della Destra Tagliamento, genericamente conosciuta come brughiera o «poligono».

Tale zona è costituita dalle conoidi alluvionali dei due principali torrenti

quasi da fantascienza, si è affermata positivamente, sviluppata e soprattutto è servita a tutti da pilota. Allo stato attuale l'azienda si estende su 325 Ha, tutti plurirrigui dal 1964, dei quali 175 a foraggiare, 75 a vigna e 60 a frutteto.

Purtroppo per molti anni il «caso Corbellini» è rimasto tale: un fenomeno a sé stante senza dar seguito ad altre iniziative consimili.

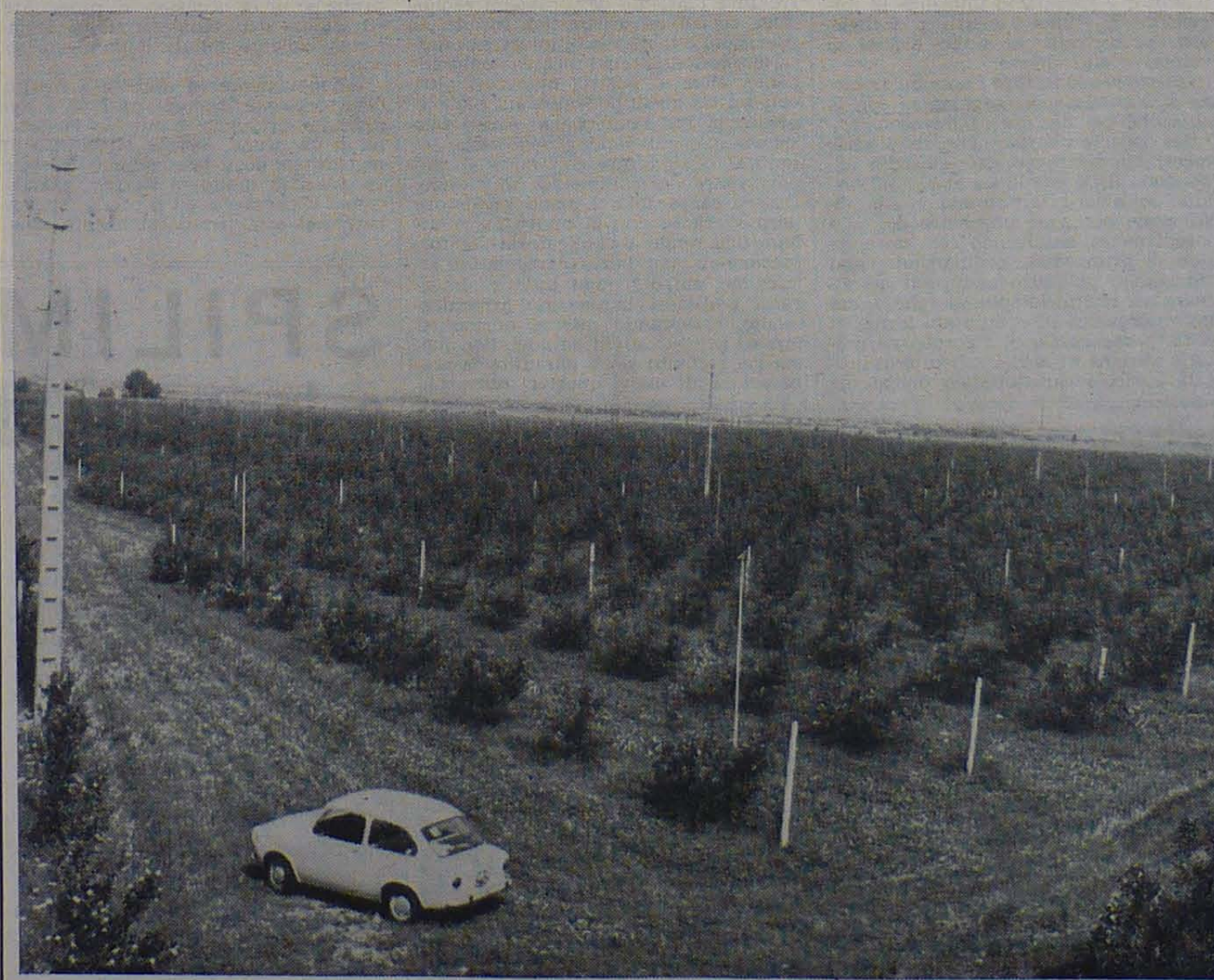
Bisogna arrivare al 1959 e portarsi nella zona di Rauscedo dove, e questa volta si tratta di un agricoltore, è il barone de Paoli di Caldaro che inizia di colpo l'impianto in vigneto di circa 60 Ha sulle alluvionali nude del Meduna.

Nonostante l'assoluta povertà del suolo, nel 1960, cioè dal secondo anno dall'impianto il Barone de Paoli raccoglieva già 600 q.li ed ora supera i 200 q.li Ha di uve molto pregiate. Le due aziende si sono andate progressivamente estendendo sicché ora l'azienda de Paoli, dagli iniziati 60 Ha supera i 250. Nello stesso volgere di tempo il Consorzio Cellina Meduna, in collaborazione con l'Ente Nazionale Tre Venezie, realizza uno dei più cospicui complessi plurirrigui d'Europa, sfruttando ingegnosa mente la fortissima pendenza (dominante da Nord a Sud) che caratterizza specie la parte alta delle conoidi allu-

trici mobili, ma tutta la rete è fissa, interrata oppure aerea, facente capo agli irrigatori, pure fissi anche se rotanti sull'asta portante. Alla Tiepola è uno svizzero, il sig. Steffen che, con disponibilità di mezzi, ha creato su 60 ettari una delle aziende frutticole più razionali e d'avanguardia in Europa. Al «Re dei sassi» il sig. Unterpertinger, altoatesino rileva una povera azienda secca e la trasforma radicalmente a meli e a viti. Oggi si può ben affermare che il vecchio nominativo va aggiornato in «Re del verde».

Ormai il ghiaccio è rotto: come per una imperativa parola d'ordine altri altoatesini seguono il primo e si muovono anche i locali, sicché senza continuare in una elencazione cronologica che non può più ormai interessare, le trasformazioni e gli impianti si moltiplicano e più si moltiplicherebbero se non vi ostacolassero fattori negativi. Nell'arco che si estende tra la riva sinistra del Cellina e quella destra del Tagliamento esistono ormai decine di aziende, tutte impostate sulla plurirrigazione fissa ed a gravità, investite a frutteto ed a vigneto.

Sono insieme oltre 600 ettari, di cui 320 in prevalenza a meleto e 280 a vigneto. Tra le maggiori quella del «Gambero» di Winkler, del «Progresso» dei



Erano grebani, sono campagne ubertose di chi merita la terra. Nella foto l'azienda dei Fratelli Unterpertinger.

(foto Borghesan)

Cellina-Meduna e dai minori Colvera e Cosa, e sino a pochi anni or sono, si presentava come una sconfinata prateria che si alimentava magramente dallo scarso strato organico quanto mai incoerente e permeabile, privo quindi di qualsiasi capacità di trattenere le acque di precipitazione che, se pure distribuite male, tuttavia non mancano nel periodo vegetativo.

L'apporto dell'acqua irrigua è stato determinante, specie dove e quando lo impiego di tale prezioso elemento è stato bene inteso ed utilizzato, sicché ormai l'originario prato naturale si va riducendo con l'avanzare delle opere di distribuzione irrigua.

Abbiamo così visto svilupparsi e sorgere, circa dodici anni or sono, in un ambiente sino allora ritenuto intransformabile, l'azienda delle «grave» dell'ing. Corbellini, che, pure attraverso le inevitabili vicende d'un'impresa, allora

vionali della pianura della Destra Tagliamento, onde eliminare le gravose spese di esercizio che gravano sugli impianti irrigui a pioggia con pompaggio meccanico. In sintesi: si risale ad intubare l'acqua per uso irriguo a quota tale da poterla consegnare, mediante veri e propri acquedotti, all'utente ad una pressione di esercizio sufficiente a far funzionare gli irrigatori per la distribuzione per asperazione.

L'impianto è quello denominato del Dandolo, fra Maniago e Vivaro, dove da vari anni circa 650 ettari usufruiscono del beneficio dell'acqua distribuita per gravità a bassa pressione. Poco dopo, in ordine di tempo, alla Tiepola, vicino a Maniago, ed in prossimità di Sequals, in una fattoria dal significativo nome di «Re dei Sassini», si hanno i primi impianti fissi di plurirrigazione. Non vi sono più, come al Dandolo, tubazioni adduttrici interrate e distribu-

fratelli Unterpertinger, del «Molinat» di Haas, «Tratter» di Malleier, «Selva» di Bertagnoli, la «Veneziana» dei fratelli Tridello, «Telze» dei coniugi Zennaro, «Campagna» dei fratelli Urban, «Brussa» dei fratelli Malpaga, «Sequals» dei coniugi Mora, «Grave» di Blasutto e Martin, «Barbeano» di Lion Lino condotta da Lion Bruno, oltre a quelle dei Flli Steffen, Miller, Toffoli, Causin, Koffer, De Gironcoli, Durante, Ischia e Rehfeld.

Due problemi assillano gli imprenditori che si sono dedicati a questo sistema di agricoltura a carattere industriale, quello della viabilità e quello della conservazione e trasformazione dei prodotti. Il primo è stato impostato dal Consorzio Cellina Meduna con larghe vedute unitarie onde trovarsi pronti a risolverle e soddisfarle non appena si rendano disponibili i mezzi finanziari. L'altro

MOBILI

CONFEZIONI

TESSUTI

E. Soler s.n.c. - Spilimbergo

La BEFANA ... fuori stagione

di ANTONIO DE ROSA

Infatti LA BEFANA DI SVEZIA venne esibita a Spilimbergo, nel Teatro Sociale, il 6 ottobre 1864 (in piena dominazione austriaca) con un ritardo di nove mesi precisi dalla data consuetudinaria.

Di che cosa si trattava praticamente? Il Pognici, che ne ha scritto il libretto, lo definisce — come diciamo in altra parte del giornale — un «atroce libello» particolarmente contro l'Austria. Nel libretto si legge quest'avvertimento:

«Il melodramma è tratto da un romanzo svedese del secolo XVII. Il Conte Valdemaro moriva lasciando il suo pinguet retaggio ed il nome illustre all'unica figlia Emilia e al nipote Pegaso, ambidue in tenera età. Sigebrita lontana parente di Valdemaro s'insinua con l'intrigo e riesce ad impadronirsi di quel retaggio sotto la speciosa apparenza di tutrice dei minori».

Per facilitare i suoi disegni ella fa sparire Pegaso e lo fa credere, ed ella pure lo crede, morto. Stenchilo, Sorboli, Lavagna e Taddeo sono i suoi drudi, all'uno ed all'altro dei quali, ma di preferenza a Stenchilo, ella vorrebbe dare a sposa Emilia. Il mezzano è Ragualdo. Ma Pegaso non è morto: un prodigio lo ha salvato. E gli vive e da Adolfo suo fratello di latte viene edotto dello stato suo, dei suoi diritti e della perfidia di Sigebrita. Adolfo e Pegaso giurano di sventare ogni trama e di liberare Emilia cacciando Sigebrita ed i suoi drudi; e vi riescono».

I personaggi: Sigebrita, la Befana, impersonata dal dott. Luigi Pognici, rappresenta l'Austria che intende «spasare» il Friuli ad uno degli staterelli dell'Italia d'allora; Emilia (sig.ra Adele Rossetti - Rebussini) voleva rappresentare la piccola Patria nostra in balia dello straniero; Stenchilo, Taddeo, Lavagna, Sorboli — drudi di Sigebrita — i principi spodestati, gli staterelli che dividevano l'Italia; Adolfo e Pegaso i difensori della piccola Patria, rappresentanti di quella più grande che attendeva d'essere riunita.

Le parole hanno dato ispirazione al

m. Luigi Pittana per una musica che entusiasma e commosse.

Il Pognici scrive che «La allegoria è evidentissima, nondimeno un Commissario esploratore mandato in sulle prime dal Caboga a rilevarne il NON arcano senso, di nulla s'avvide».

A distanza di cento anni, fuori di quel tempo e di quell'epoca fremente di patriottismo e di italianità, il libretto non dice quasi nulla — ed è un vero peccato non si trovi più lo spartito musicale che certamente, a quanto si può rilevare da un lusinghiero commento — saprebbe anche oggi avvincere e piacere. Il commento dice precisamente:

«Coll'animò dolcemente commosso, «porgo sollecito ai cultori dell'arte musicale un cenno dell'esito che, superiore a ogni aspettativa e ad ogni esigenza, sortì ieri sera nel Teatro Sociale di Spilimbergo la BEFANA DELLA SVEZIA, tentativo melodrammatico che il sig. Maestro Luigi Pittana scrisse per dilettanti suoi colleghi, sulle parole offerte dal dott. Luigi Pognici. Trattavasi d'esperimentar un lavoro dettato in guisa che si unifor- masse alla capacità dei dilettanti che dovevano eseguirlo, e l'esperimento vinse la prova, poichè lo scelto uditorio, trepidante anzi che no, fin da principio allo svolgersi della grande sinfonia, piena di novità, di freschezza, di grazia, d'intrecciati e delicatissimi accordi, bene augurava dell'intero spartito».

Ed il commento continua in forma analitica sia per la musica che per i personaggi, tutti spilimberghesi, ad eccezione della sig.ra Rossetti-Rebussini, e che rispondevano ai nomi del dott. Luigi Pognici, dei signori Giacomo Del Negro, Camillo Federici, L. De Rosa, A. Gorgazzin, L. Trevisanotto, dottor A. Rubazzer, G. B. Sarcinelli.

Ho desiderato ricordare questo fatto di cronaca di cent'anni fa, per rievocare il momento vissuto dagli spilimberghesi nell'attesa della Liberazione dal secolare nemico, ed il coraggio di quanti — laureati e semplici operai — hanno osato rappresentare in un'epoca di epopea e di gloria ma di autentico rischio.

A. DE ROSA

A VIENNA festosamente accolta LA MOSTRA della SCUOLA MOSAICISTI

Sabato 30 aprile è stata davvero una giornata indimenticabile per il Friuli, per Spilimbergo, per la Scuola Mosaicisti in modo particolare.

Il prof. Filippuzzi, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, con il consenso e l'apprezzamento più ampio dell'Ambasciatore d'Italia dott. Martino e delle alte Autorità della Bassa Austria, ha saputo concretare e portare a buon fine un'iniziativa che tanto onora la piccola Patria.

La Mostra didattica-artistica è sistemata (per opera del prof. Pittino e del m. Nane Zavagno) in una vasta e luminosa sala della Camera di Commercio di Vienna, ed ha avuto la sua splendida inaugurazione alle ore 11 del 30 aprile alla presenza del Landeshaupmann Dr. H. C. Ing. Eduard Hartmann, ex Ministro dell'Agricoltura, del borgomastro di Vienna, Marek, del dott. Enrico De Martino, del capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, ambasciatore Ender, di altre Autorità austriache e, per parte italiana, del vice presidente del Consiglio regionale dr. Devetag, degli assessori regionali prof. Vicario e cav. uff. Giust, del presidente della Provincia e del Consorzio Scuola Mosaicisti prof. Burtulo, del vice presidente avv. Lepre, del sindaco di Spilimbergo cav. De Rosa accompagnato dall'assessore dr. Ferruccio Collesan e dal segretario capo cav. Bonfini, del direttore della Scuola Mosaicisti cav. Giacomello, e di un gruppo di maestri della Scuola stessa.

Dopo un saluto del deputato regionale Kutner, capo dell'Ufficio culturale dell'Austria inferiore, il prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo di Civildale, ha illustrato le origini, lo sviluppo ed i compiti della Scuola, ricordandone i fondatori, particolarmente il sindaco d'allora Ezio Cantarutti. Il dott. Martino ha ringraziato il governo dell'Austria inferiore che, per la seconda volta, accoglie ed ospita una mostra dedicata all'arte e, oggi, ad una Scuola unica in Italia, la quale, accanto ad intenti artistici, svolge una profonda funzione sociale ed artigianale.

Il Capo del Governo Hartmann, in un brillante discorso, ha salutato singolarmente le autorità intervenute tessendo un elogio caloroso della nostra Scuola. Per ultimo il dr. Devetag ha ringraziato a nome della Regione Friuli-Venezia Giulia, esprimendo egli pure parole di compiacimento per una Mostra di così alto livello.

Quindi apertura ufficiale e visita alla Mostra. Una vera folla di architetti, ingegneri, operatori economici, autorità ha ammirato i bellissimi pannelli esposti che, insieme alla riproduzione di mosaici artistici di Aquileia e di Ravenna, ha presentato pannelli intonati all'arte moderna dimostrando la grande possibilità di applicazione in ogni settore dell'edilizia, e due riusciti ritratti: insomma una sintesi di quello che può uscire dalla scuola, di quello che imparano gli allievi che la frequentano. Anche il terrazzo era presente in particolari di vario genere.

Magnifico il Manifesto curato dalle Autorità viennesi, ed eseguito da un ex allievo della Scuola da dieci anni apprezzato artigiano nella capitale austriaca.

Il Landeshaupmann Hartmann, ha quindi offerto alle autorità austriache ed italiane, una colazione nell'Abazia di Stiftskeller Klosterneuburg, in un ambiente signorile ed accogliente, incantevole. Lo stesso Capitano ha pronunciato parole di ringraziamento per la manifestazione all'Ambasciatore Martino ed alle altre Autorità, offrendo a queste una grande medagliaricordo in bronzo riproducente la bellissima località.

Ringraziamenti pure da parte dell'Ambasciatore, del dr. Devetag, del prof. Burtulo che ha auspicato sempre una più larga cooperazione amichevole e culturale tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Austria, e del sindaco cav. De Rosa. Poi un sontuoso ricevimento, alle 17.30, preparato dal prof. Filippuzzi e dalla sua gentile consorte, nei saloni dell'Istituto Italiano di Cultura.

Circa duecento persone vi hanno partecipato, e grande la cordialità, grande il senso di amicizia di cui sono stati circondati specialmente gli ospiti italiani. A conclusione — nella bellissima sala degli spettacoli — è stato proiettato il film a colori «La Scuola Mosaicisti del Friuli» che ha commosso ed ottenuto vivissimi applausi.

Così si è conclusa la giornata di questa nostra Scuola, a Vienna, e con tale lusinghiera affermazione la Scuola riprende la sua attività fiera di un riconoscimento tanto importante — per la prima volta — in terra straniera, dove ogni più piccolo particolare è stato curato per rendere efficace ed aperta la conoscenza di un'arte e di una Scuola che non vedranno tramonto.

A. DE ROSA



Nella foto: CASA DIPINTA A SPILIMBERGO.

(foto Borghesan)

La FIERA del LIBRO

Le iniziative anche se culturali, anche se attraenti, difficilmente resistono e progrediscono per una serie consecutiva di anni, ad eccezione di quelle che fortunatamente godono di premi più o meno vistosi.

Così non fu e non è della «Fiera del Libro» che a Spilimbergo, durante le manifestazioni agostane, senza premi o riconoscimenti particolari, consegue da cinque anni un successo ed un incremento sempre maggiore, tanto da giungere col vento in poppa alla sua sesta edizione. Dai tre mila volumi esposti nel già lontano 1961, siamo arrivati agli oltre dodicimila dello scorso anno, con un crescendo che testimonia la validità dell'importante rassegna dovuta alla passione, al sacrificio, alla buona volontà di un gruppo di giovani universitari con un duplice scopo: promuovere la conoscenza diretta e la diffusione del buon libro in mezzo a tutte le categorie di persone e creare le premesse per la istituzione di una Biblioteca Civica.

E' bene riaffermare questo duplice scopo iniziale che ha trovato realizzazione concreta e favorevole nel giro di poco più di un quinquennio. Infatti anche la Biblioteca Civica è in corso di allestimento e sarà, più presto del previsto, un centro vitale di cultura e di studio.

La «Fiera del Libro» dal canto suo, si è nettamente distinta dalle altre «Fiere» similari per il suo carattere tipicamente culturale diventando ben presto un'imponente rassegna di quanto di meglio è stato pubblicato in Italia negli ultimi anni nelle più varie discipline e di offrire al visitatore la possibilità di esame, di confronto e, qualora egli lo desideri, di acquisto di qualsiasi opera esposta.

Oltre al libro culturale, naturalmente, gli organizzatori hanno cercato di fornirli di libri tecnici e professionali, specialmente nel settore agricoltura e zootecnia, edilizia e costruzione, impianti elettrici ecc. che potes-

sero interessare categorie professionali le quali più difficilmente familiarizzano col libro; quindi il libro valido, non il libro passatempo (anche quello — ma non ci sono nella Fiera ad es. libri gialli), il libro utile a promuovere prospettive di studio e di lavoro, anticipando quello che sarà l'inevitabile sviluppo dell'editoria italiana: rendere cioè economico non più e solo il libro di narrativa per il consumo settimanale, ma il libro di studio, di scienza e tecnica per una migliore elevazione culturale del lettore istruito.

Le maggiori Case Editrici ottennero invero cospicue vendite in periodo in cui il personale è in ferie.

Appoggiata in un primo tempo con diffidenza, le Editrici hanno dovuto infine riconoscere il successo dell'impostazione anche sul piano commerciale, ed oggi affidano di buon grado, con espressioni di elogio, le loro opere migliori ai bravi giovani universitari che non offrono alcuna garanzia finanziaria, ma operano già in un clima di grande fiducia, di comprensione, di tranquillità.

E così, di anno in anno, sempre tra notevoli difficoltà, ma con grande tenacia e con l'appoggio della Pro Loco, i giovani universitari sono giunti alla sesta edizione! Un bellissimo traguardo, che merita di essere sottolineato senza reticenze e che segnerà, anche nel Ferragosto 1966, una luminosa tappa culturale, sociale, tipica nel suo genere, benefica anche se... costosa. Diciamo questo nella considerazione che l'iniziativa comporta oneri finanziari non indifferenti, oltre quelli personali di quanti coraggiosamente e volentiersamente vi collaborano.

La VI Fiera troverà sede nei decorosi locali a pianterreno della Scuola Media (g. c.), in 12 grandi aule. Sarà aperta dal 6 al 16 agosto.

L'accompagna il nostro augurio, mentre agli organizzatori va il plauso più sentito e cordiale.

A.d.R.



Nella foto: SPILIMBERGO - PIAZZA S. ROCCO.

(foto Borghesan)

Dal RE DEI SASSI...al RE DEL VERDE

(continua da pag. 2)

mente di maggiore e più fondamentale portata; per la viticoltura gli agricoltori che non possono o non intendono vinificare in proprio, hanno a disposizione le cantine sociali di Rauscedo, di S. Giorgio della Richinvelda, di Casarsa e di Pordenone, che possono per le produzioni previste e prevedibili assorbire agevolmente 45.000 q. di uva. Fra qualche anno, sul semplice calcolo di una media produttività della superficie investita a meleto, si avranno da 120 a 150 mila q. di prodotto annuo, corrispondente a diverse centinaia di milioni di lire, di alto valore commerciale e per tanto da destinare in gran parte all'esportazione. Appena possibile si provvederà alla creazione di un grande magazzino frigorifero consorziale, ricordato alla ferrovia, nel quale verranno raccolti, selezionati e confezionati circa 150.000 q. di frutta, di cui 100.00 da passare alla conservazione

ne sia con il sistema tradizionale del freddo, sia con le celle a gas.

Diverrà inoltre indispensabile complemento una fabbrica per marmellate, succhi di frutta e distillati.

Con i nuovi finanziamenti forniti dallo Stato, dopo superata la stasi provocata dalla nazionalizzazione delle società produttrici di energia elettrica che mi fa sentire vagamente nostalgico, l'ENEL darà presto attuazione ai già predisposti programmi di costruzione di nuovi serbatoi artificiali che porranno a disposizione del Consorzio Cellina-Meduna ulteriori portate irrigue da destinarsi ad irrigazione a pioggia.

E' auspicabile che l'Ente Regione, in uno al nuovo Circondario, faccia doverosamente proprio questo problema fondamentale per la Destra Tagliamento e soprattutto per la parte più depressa del circondario stesso.

BAMBO

Iscrivetevi alla Pro Spilimbergo



Nella foto: NUOVI CONDOMINI A SPILIMBERGO.

(foto Borghesan)

il barbaciàn dei giovani

PAROLE SPIRITO INDIANO

Stendiamo le parole
sui rami della notte
che ci guarda nel silenzio.
Navigano le parole
sull'acqua
dei nostri sentimenti
verso il porto
del nostro cuore /
sono
come il sapore
della terra
quando
ha bevuto dal cielo,
sono
argento di foglie
oro di grasse spighe.
Hanno
il calore
del seno di una madre,
la forza
di un condannato a morte che vuole
il suono [vivere,
di nuvole intrecciate di rose
quando
la luce
fruga fra le pieghe
della loro veste /
parole
che innalzano
una statua di respiri
in mezzo all'erba umida
del nostro pianto /
che corrono
sul filo della nostra malinconia
quando cielo e terra
terra e cielo
in noi si confondono /
che si fermano
sulle perle del nostro riso
nei gradini della vita.
Seminiamo le nostre parole
nell'ebbrezza
di ciò che amiamo.

MARIANGELA CEDOLIN

IL CINEMA

Ebbro il mondo si unisce
in un canto di gioia.
Quando queste voci
entreranno dentro il cuore?
Quando amerò il vento, l'acqua,
il cielo, la luce,
si rivestirà la vita
di splendore.
I miei due occhi
quando empiranno il cuore,
e la mia strada
quando mi piacerà?
Tu sei! Quando questa parola
diverrà certezza,
quando il tuo nome
risuonerà in tutto il mio operare.

Giugno-Luglio 1909.
Il mondo è gioia, canto, festa. Lo
uomo chiuso nel suo pessimismo, nel
suo dolore individuale vuole aprirsi
al sorriso e alla luce.
La sua ricerca è affannosa, necessa-
ria la risposta all'impellente interro-
gativo.
Il dramma di un essere si risolve
nell'amore cosmico della natura e nel-
la certezza di Dio.
Natura e Dio: questa la Voce che
ascolta il mistico poeta indiano.

Robindranath Tagore (1861-1941) è
una delle personalità più rappresen-
tative dell'India per la sua grandezza
di pensiero e di vita.
Letterato e soprattutto poeta, musi-
co e pittore, coglie e riflette nella sua
opera la propria esperienza di vita con
i suoi problemi filosofico-morali più
profondi e umani, dando ad essi una
veste universale e poetica, suggesti-
va come suggestiva e affascinante è
il pensiero filosofico-religioso degli
antichi veda.

PAOLA



Nella foto: VECCHIE MURA A SPILIMBERGO.

(foto Borghesan)

INVERNO

Una fitta nebbia copre i vecchi tetti
della laguna. Guardando dal ponte sem-
bra quasi irreale il mondo immerso
nelle prime ombre invernali. Un sibilo,
un fascio di luce, una voce umana per-
cepita come nel sonno. Incanto ir-
resistibile di quell'attimo d'arresto. Il
campiello illuminato scarsamente al-
l'angolo lascia nella penombra il tempo
passato ed in quell'ombra si coglie il
suono di armi nemiche. L'usato secchio
nel pozzo rievoca il caro piccolo mon-
do goldoniano.

Girando l'angolo sorge quasi all'im-
provviso un ponte bianco sul nero ca-
nale, la chiesa dalle scarse linee, un
palazzo gotico, vaghe luci sull'acqua,
ampio volo di gabbiani.

Mondo piccolo e grande colto nel-
la sua immediatezza che trascina lon-
tano dalla realtà, sempre più lontano
da ciò che penso sia la realtà. Forse
sempre più vicino a quello che Essa è.

Daniela

Desidero parlare subito del film che
maggiormente mi ha colpito in questo
ultimo periodo. Si tratta del documen-
tario, già programmato anche nella
nostra città, di Jacopetti e Prosperi,
dal titolo «Africa addio».

Dico subito che l'impressione che
mi ha lasciato è stata estremamente
favorevole. Le ragioni sono molteplici.
Innanzitutto l'importanza storico-do-
cumentaristica di molte immagini. Ver-
amente eccezionale.

Scene come quella del massacro de-
gli arabi da parte di Okello, degli ec-
cidi del Congo, e tante altre, hanno
un valore veramente capitale come do-
cumenti di un'epoca e di un costume.

Il girarlo ha fatto rischiare la vita
parecchie volte agli autori, ma il risul-
tato dice che ne è valsa la pena. L'im-
portanza obiettiva di queste scene non
sarebbe stata però sufficiente a rendere
«Africa addio» un ottimo film, oltre
che un documentario, sia pur di ec-
cezionale importanza. A rendere ciò pos-
sibile hanno contribuito la magnificen-
za della fotografia, la dose di
montaggio, l'ottimo accompagnamento
musicale e, soprattutto, quel senso di
amarezza che unitariamente lo per-
vade. La tesi politica sostenuta nel
commento fuori campo può anche essere
discutibile, il film no.

E' perciò che la nostra magistratura
ha respinto il ridicolo tentativo di far
togliere dalla circolazione l'opera fatto
dai rappresentanti dell'Istituto Italiano
per l'Africa. Un simile tentativo sareb-
be parso giustificato nella Spagna del-
l'Inquisizione, non nell'Italia d'oggi.

Da una magnifica sorpresa passo a
parlare di una delusione, di una grossa
delusione. Mi riferisco a «Signore
e Signori» di Pietro Germi. Ammira-
tore, come sono, dell'opera di questo
che è ancor oggi uno dei nostri cin-
que più validi registi, devo dire la
verità: mi attendevo molto di più. Lo
impegno di realizzare, attraverso una
spietata denuncia sociale (vedi «Il
ferroviere») o attraverso una piacevo-
le satira di costume (vedi «Divorzio
all'italiana») un'opera artisticamente
valida, qui non c'è. C'è solo un film,
piacevole a vedersi, sì, anche diver-
tente delle volte, ma di nessun valore
artistico. La satira alla «Leigh-socie-
ty» veneta naufraga nella «pochade».

La preoccupazione commerciale del
Germi produttore ha probabilmente
soffocato le aspirazioni del Germi re-
gista.

Da ultimo vorrei parlare di un'ope-
ra che ha provocato molto chiasso in
questo periodo. Si tratta di «I pugni
in tasca» di Mario Biondone.

I premi, riconoscimenti e lodi, che
ha avuto questo film, nessun'altra ope-
ra prima l'aveva mai avuti. Per quan-
to possa valere il mio parere, debbo di-
re che penso siano meriti. La forza,
il vigore espressivo, il desiderio di dire
cose nuove di questo esordiente regi-
sta, sono davvero eccezionali. L'opera
ha sì delle lievi sfasature, ma sono del-
le piccole inevitabili manchevolezze,
dovute all'inesperienza del regista.

Lo scabrosissimo tema è, per me,
trattato in maniera eccellente. Rilevan-
te mi è parsa anche l'interpretazione
di Paola Pitagora. Questa ragazza par-
lerà troppo e non sempre bene nelle
interviste ai giornali, ma sa lavorare
ottimamente.

Ciò mi pare di buon auspicio per la
prossima serie televisiva de «I pro-
messi sposi», della quale avrà la par-
te di Lucia.

FRANCO PIELLI

I GIOVANI ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA A RAVENNA, con lo «STRINGHER»



RAVENNA: neppure i Beatles hanno scalfito il fascino di Guidarello Guidarelli, come dimostra questa studentessa dello «Stringher» di Spilimbergo, sorpresa dall'obiettivo accanto all'insuperato capolavoro di Tullio Lombardo. (foto Borghesan)

All'Accademia di Belle Arti riser-
vammo l'ultima visita; ormai di Ra-
venna avevamo visto tutto, seguendo
l'itinerario della «Guida Rapida TCI»
e scrupolosamente dosando soste e
ammirazione secondo il numero degli
asterischi.

L'Accademia è sistemata in un edi-
ficio dimesso, fuori del «giro» del tu-
rismo tradizionale, in un quartiere di
decoro ottocentesco. Salimmo una
scala stretta, attraversammo un paio
di stanzoni che accolgono alcuni di-
pinti di minori romagnoli, ancora un
pianerottolo e poi, improvvisamente,
lui: Guidarelli.

Nella stanza in penombra era odor
di chiuso; un raggio meridiano bale-
nava tra le imposte accostate, intiepi-
diva il volto del guerriero, pallido co-
me di un male guarito appena.

Aprimmo le finestre: da un orto tra-
scurrito saliva, lieve, il profumo delle
prime rose sbocciate tra cespi di ver-
dura incolta. Una ragazza stendeva dei
panni canticchiando sommessa: — Per
non svegliarlo — pensai.

Rimanemmo per qualche tempo a
spiarlo, scambiandoci qualche parola
sottovoce, come se fossimo al capezza-
le di un malato, in attesa del suo ri-
sveglio.

Intanto il custode aveva tratto al-
cuni fogli ingialliti, ritagli di vecchi
giornali infilati in buste di cellofan, e
li faceva passare di mano in mano.
Cronache di tanti anni fa, sbiadite fo-
tografie di dive dimenticate intente a
baciare, con affettato trasporto, il
volto recino del soldato assopito.

L'esempio dilagò: frotte di ragazze
frettolose e vocanti, accorrevano dal-
le vicine spiagge, si accalcavano in
lunghe code qui per la scala stretta,
attendevano impazienti il turno per
posare nella foto-ricordo.

Tutte le mattine dovevo lavargli
il viso impietisticamente di rossetto —
assicura il custode con un tono che
vorrebbe essere di sdegno, e suona
invece di rimpianto.

Si dovette cingere il monumento
con una cancellata, a nessuno fu più

consentito di avvicinarsi a Guidarelli.

— Ogni trasgressione verrà punita
a termini di legge — minaccia il cu-
stode additando sulla parete stinta un
decreto con tanto di timbri e firma
del ministro della Pubblica Istruzione.

Le mie compagne ascoltano incredu-
le, divertite, soffocano qualche risatina
per non mortificarlo: povero vecchio,
un po' strano, che si affanna a per-
suaderle che quelle buffe cose sono
proprio accadute, che potrebbero ac-
cadere tuttora se non ci fosse lui a
vigilare severo sul capolavoro di Tul-
lio Lombardo.

Ha detto — potrebbero — ma forse
voleva dire — dovrebbero.

Ci osserva smarrito: come possono
capirlo queste ragazze moderne, aride
e scanzonate, che ore stanno discuten-
do di premi di assicurazione? Come
possono misurare la sua ansia tutte
le volte che Guidarelli emigra per
qualche lontana esposizione, esse che
misurano in percentuali, in valore a
partenza, in utile sperato?

Seconsolato agita il mazzo di chiavi
per avvertire che la visita è finita, che
è ora di chiudere. Un'altra giornata è
passata, un giorno — per lui — come
tutti gli altri di questo nostro tem-
po dimentico e venale.

Ebbene, no. Quando tutti saranno
usciti, una resterà: sfiderà il divieto
del signor ministro, rinnoverà il gesto
gentile che alimenta il prodigio di un
sonno senza fine.

Tremavo un poco nascosta nel va-
no di un angolo buio; ma ora che so-
no rimasta sola e nessuno può veder-
mi, è con passo sicuro che attraverso
la stanza. Dalle finestre spalancate en-
tra sottile il rezzo della sera. Ho ac-
cettato le imposte cigolanti; le prime
ombre già scendono nell'orto abban-
donato dove le rose scolorano nel cu-
po della ramaglia. Mi sono chinata a-
dagio, trattenendo il respiro, per sfior-
rare, almeno una volta, la gola anco-
ra tiepida, per sussurrargli una parola
sola, l'ultima: addio!

R.L.C.

UN TEMA NUOVO?

Giorni fa è apparso su «Il Gazzetti-
no» un articolo intitolato «Un tema
nuovo», in cui l'autore, ignoto, cerca di
dimostrare l'inesistenza di una cul-
tura friulana.

Dice costui, prendendo lo spunto da
alcune recenti pubblicazioni di autori
friulani, che la cultura friulana di
oggi fa uso «di temi triti e ritriti»,
morti insomma, soffermandosi su
problemi quali l'emigrazione, l'amore
per la terra, il dramma di una guerra
ormai finita, i cui ricordi si sono li-
quefatti col tempo.

Ma non indica, l'autore, le strade
che gli attuali esponenti di questa
cultura dovrebbero percorrere per
giungere ad una novità di ispirazione
e di temi.

Ci sembra che l'autore commetta
uno sbaglio iniziale, tralasciando
di vedere a fondo quali siano le co-
renti informatrici della vita di ogni
giorno e di ogni uomo nella «Piccola
Patria».

Dovrebbero forse, gli scrittori friu-
lani, cantare qualcosa come la «pillo-
la cattolica» o il continuo disinteresse
da parte dei reggenti la cosa pubblica,
in campo regionale e nazionale, per
quanto riguarda la vastità di proble-
mi e situazioni difficili che gravano
sulla vita sociale e civile di questa
terra?

Se è questo il «tema nuovo» che
l'autore auspica, ben venga! Le idee
«programmeranno» la vita futura
della nostra gente.

Ma senza dubbio all'articolista non
interessa nessuna forma di cultura
friulana, perché questa o «non si fa
sentire al di là dei confini della Pic-
cola Patria» oppure «non esiste del
tutto».

A questo punto vien fatto di chieder-
si se l'anonimo sia un ignorante oppu-
re un vero e proprio denigratore. Ha
mai sentito, per caso, parlare, oltre che
di quelle otto persone le cui opere dice
di avere sott'occhio, di gente che si
chiama Chino Ermacora, Giuseppe
Marchetti, Riedo Puppo, Lelo Cjanton,
Dino Virgili, N. Aurora Cantarutti, Ma-
ria Forte, Nadia Paoluzzo e di molti
altri? Ha mai saputo che a Parigi si
sta pubblicando una antologia di liri-
che di giovani poeti friulani, tradotte
in francese? Che la cultura friulana
di ogni tempo — e così quella attua-
le — verrà ad acquistare il crisma
dell'ufficialità, quando, col prossimo
anno accademico si inizieranno alla
Università di Padova, come già in Au-
stria, gli studi sulla letteratura ladina?

Il Friuli è quello che è; le realtà non
si possono toccare; il Friulano — e
sarà così per molti anni ancora —
continuerà a partire, verso primave-
ra, senza usufruire di un lussuoso e
velocissimo jet, verso le «terre delle
Germanie», «nel Lussemburgo» o
nel fondo delle miniere francesi, con
una povera valigia «tenuta vicino»
con lo spago, coll'ombrellino sotto il
braccio, su un treno «legnoso» di se-
conda classe, più adatto al bestiame
che a esseri umani. E ricorderà il
campanile, l'amore per la sua casa e
la sua famiglia, e forse — uomo di la-
voro, non di pensiero — darà la col-
pa di questo ad una guerra che or-
mai è morta anch'essa e sepolta. E
la sera, nel «lager» sognerà ancora
il colore dei prati e delle pannocchie:
amore per la compagna e per i bam-
bini.

E' la vita di sempre che ha in sé
un «tema nuovo».

BORGHESAN

foto OTTICA cine



in esclusiva a Spilimbergo - Piazza S. Rocco

STUDENTI MERITEVOLI

UN POVERO GIANO BIFRONT

Erano i giorni più intensi della primavera, quando i colori del cielo e del mare hanno qualcosa di voluttuoso, una vivezza quasi sensuale, e la aria dolce ti attraversa accentuando quel che di mollemente languido v'è in te.

Erano i giorni in cui ti pare che la vita ti accarezzi e ti faccia fremere per un non so che di sconosciuto c'è nelle tue fibre, e tu ti sentivi aderire allo scorrere della vita, e assecondavi i suoi movimenti e assaporavi il succo che colava dai suoi momenti.

Erano i giorni che vedevano la tua gioia perplessa di sentirti disciolta nel tempo sereno, il tuo abbandono alla giovinezza, il tuo riso ai segreti dell'animo.

Erano i giorni che ti portavano anche una nascosta, sottilissima ansia, quasi inesistente, un tremore fugace del pensiero, una lieve increspatura al tuo sereno; ed erano gli attimi che ti vedevano fugare decisa quelle sfumature di penombra, come le lame del sole all'alba uccidono gli ultimi rantoli oscuri degli angoli.

Poi i giorni ne hanno chiamati di uguali, in un ritmo monotono, ossessivo, e tutti sono accorsi accumulando stagioni, ferendo il tuo tempo a poco a poco, a poco a poco, facendoti amare le cose solo per il tenue, struggente sapore di nostalgia che lasciavano...

E tu sempre più ti sei vista, povero Giano bifronte, con l'intenso desiderio (assurdo, ma tuo) — a volte così acuto da desiderare che si vedesse, la lunga, oscena ferita nel petto — di risalire all'Indeterminato, all'Impossibile, all'Ineluttabile mondo dei tuoi Indeterminati pensieri.

Ti senti a poco a poco disciogliersi nell'Immaginario... vorresti, in un'ultima eresia, rinunciare al tuo Essere e sentirti soltanto, fluttuante come le vele iridescenti dei tuoi sogni, impalpabile come il sentore di accorato abbandono ai tuoi desideri trasparente e fragile come una nuvola di accesa carta velina all'ultimo orizzonte crepuscolare.

La tua vita ti appare allora come un giorno che muore dentro alla sera, e tutto è tenero e familiare e remoto, e il mondo ha l'abbandono di un fanciullo che sta per addormentarsi in un tepore noto e tranquillo.

Ma è la «tua» vita? O non ti è stata anch'essa accomodata?

(Ah! l'ansia ancestrale del primo Dubbio... la paura — Signore! — nella voce che domanda...)

«Chi sei? Non ti conobbi, allora.

La Vita nel suo attimo inconscio mi aveva, felicità del non-essere che altri Numi non turbavano... Ma ora... il silenzio, questo silenzio, oh!, questo silenzio da dove, da dove viene? E tu? Chi sei, tu?

Già lo sento mentre così ti guardo, ecco... affiorare l'ignoto peso di antiche ansietà... Scuriscono con affannoso respiro dall'ombelico del mondo — il buio! — e vengono... vengono... Ma chi sei, chi sei, chi sei!!!...»

«Il mio nome è Coscienza».

E' la vita di un povero Giano, che si adombra di colori, si sfuma, si impreziosisce solo quando ti è scivolata accanto, come l'acqua di un fiume si inargenta lontano, e tu la segui nel suo lento andare cogliendone i movimenti scintillanti, mentre scompare, fruscando quieta...

La senti scorrere, quest'acqua, e si insapora dell'aria insonnolita di un nuovo mattino; vi intingi le dita, scruti nelle profonde pieghe d'ombra... e quando ti riconosci ti ritrai, sgomenta, perché hai scorto Giano, un povero Giano bifronte.

i maggiolini

Se penso alla Trides, mi batte in cuore un lampo di sereno. Eppure era brutta da tentare un pittore alla ricerca di orrori, col gozzo, gli occhi color polvere e malvestita, sempre.

L'abito che di solito portava, di chissà quale moda, pareva cucito per una mascherata; forse da nuovo era stato turchino, ma sbiadendo aveva preso una tinta morta che si adattava al viso della donna chiuso in un fazzolettaccio nero annodato sotto il mento, forse per nascondere il gozzo. La gente diceva anche che era sporca e nessuno la voleva a lavorare per casa o nei campi, come le altre donne, perché si muoveva a fatica, rastrellava lentamente e portava poco fieno; il in paese, il fieno non poteva essere caricato sui carri perché non c'erano strade, solo sentieri erti e difficili lungo i quali scendevano le donne con fasci enormi sulle spalle.

Diceva ancora la gente che la Trides aveva la cattiveria scritta in faccia; io mi ero ingegnata tante volte a leggerla, quando la donna veniva a sedere sotto il portico di casa, ma non ero riuscita a decifrare nulla di quel viso segnato da rughe fitte e fonde che mi facevano sembrare la Trides vecchissima, appartenente ad un altro mondo: mi ritraeva sempre impaurita da questa specie di esplorazione e provavo il bisogno di scappare alla ricerca di qualcosa di bello, di fresco e vivo, magari la fiamma del nostro gran focolare o il volto dolce di mia zia affacciata in qualche angolo della casa.

Quando la incontravo per i prati, la donna si avvicinava sempre e capivo che mi avrebbe accompagnato volentieri a cercare narcisi, ciclamini o funghi; mi indicava i luoghi che conosceva e mi offriva la mano per condurmi, ma io la sfuggivo sempre.

Un anno mi ammalai di morbillo allo scoppiare della primavera, nel tempo che mi piaceva di più perché sentivo davvero di rinascere coi fiori della terra e mi pigliava la smania di andare, di correre nel sole, di riscoprire il mondo. Invece ero lì, chiusa: davanti alla finestra si alzava la collina coi pioppi in piuma e le corone tenere dei meli; sotto c'era la strada, che divideva il villaggio in due e lungo la quale passavano tutti per andare nei prati, le donne e i ragazzi di cui sentivo le voci festose attraverso i vetri.

Sapevo che i ragazzi andavano a maggiolini, un gioco bello che mi assorbiva ad ogni rinnovarsi di stagione e che mi faceva dimenticare perfino le bambole che erano solite tenermi gran compagnia: si poteva prenderli, tenerli in mano, toccare le eltre dure per vedere tremare sotto le ali più leggeri di veli di seta; soffiando, lo animaletto le apriva, spiccava il volo e ronzava forte nell'aria, mentre si cantava un canzoncina:

Coda lelea,
moscjonariu frrr.

Quel giorno il pensiero dei maggiolini mi fece sentire prigioniera e sola: cominciai un pianto lungo con la fronte appiccicata ai vetri. Non seppi mai come la Trides che era passata per la strada, fosse riuscita a capire perché piangevo; più tardi vidi la sua testa nera sulla soglia: entrò in camera scalza e zitta, in dubbio forse di vedermi scappare come sempre, quando mi offriva qualcosa: reggeva, con la zampetta legata ad un filo, un maggiolino.

Sentii le lagrime fermarsi dentro agli occhi e guardai la donna incantata, come un essere nuovo; riuscii allora a leggere bene quello che era scritto sul suo viso segnato e rozzo, qualcosa che la gente tanto brava e buona non riesce spesso a capire.

Per questo, se ricordo la Trides, la donna più brutta che io abbia conosciuto, dentro si fa chiaro.

Bambo

Brunetto Cantarutti

Maria Luisa Chivilò

Alessandro Giacomello

Guido Sedran

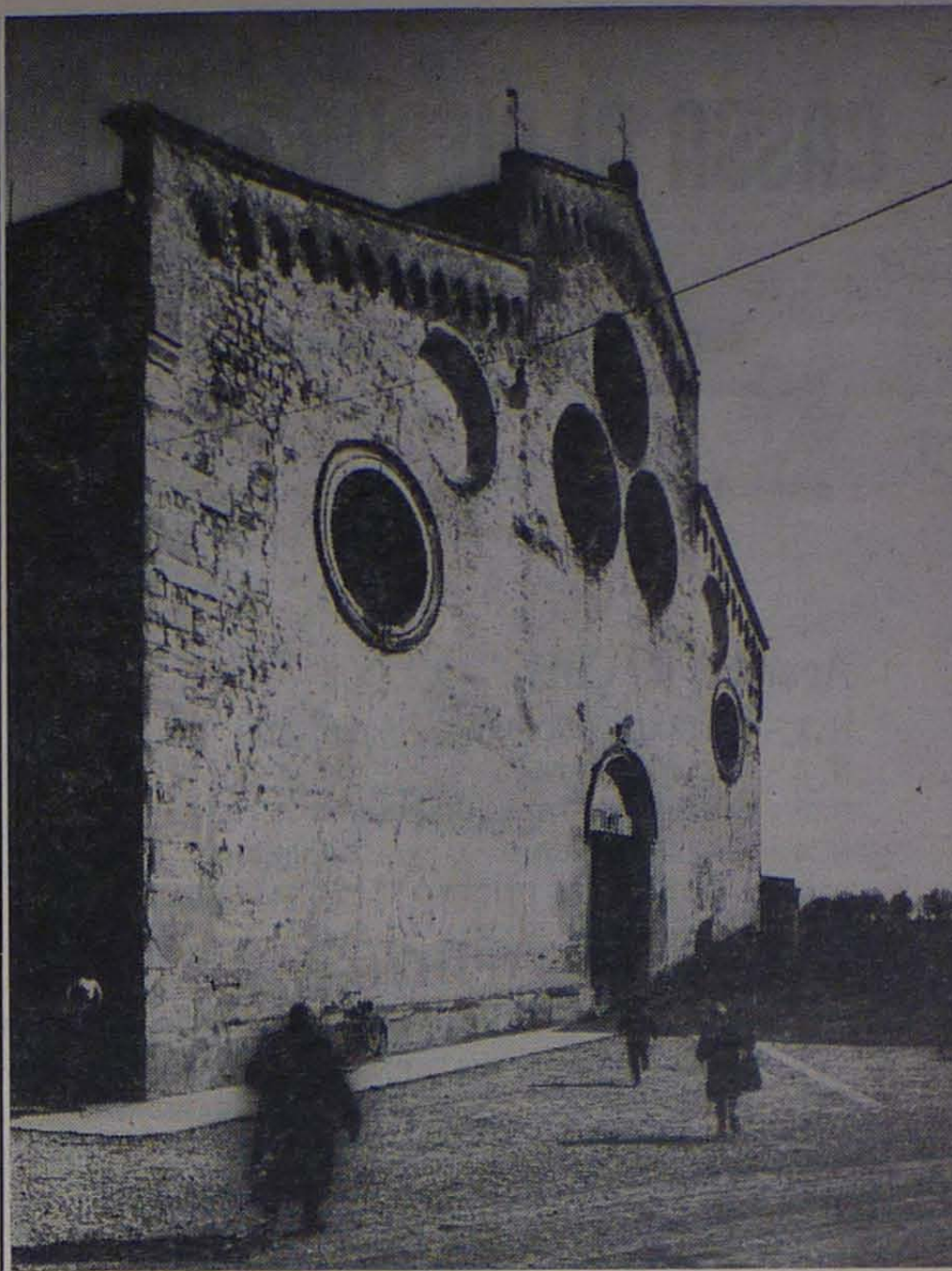
Cantarutti: Italiano 8, storia 8, geografia 8, francese 8, matematica 7, scienze 7, ed. artistica 7, appl. tec. 7, ed. musicale 7, ed. fisica 8.

Chivilò: Italiano 7, storia 7, geografia 7, francese 8, matematica 8, scienze 7, ed. art. 7, appl. tec. 8, ed. musicale 8, ed. fisica 8.

Giacomello: Italiano 7, storia 8, geografia 8, francese 7, matematica 7, scienze 8, ed. art. 7, appl. tec. 7, ed. musicale 8, ed. fisica 8.

Sedran: Italiano 8, storia 7, geografia 8, francese 9, matematica 8, scienze 7, ed. art. 7, appl. tec. 7, ed. musicale 8, ed. fisica 7.

Dopo un anno di studio, con la quiete fatica di tutti i giorni, con la serenità di chi vede in fondo di ogni intenzione, questi giovani allievi della Media «Ippolito Nievo» si sono distinti con brillanti votazioni. Quale soddisfazione! Il loro è il lavoro dei primi anni della vita e, come quello delle prime ore del giorno, sarà il più proficuo. Se proseguiranno con l'entusiasmo della loro età, in cui ogni pensiero è una speranza, troveranno nel campo che hanno solcato solamente a fior di terra un tesoro: l'intima convinzione che si impara non per la scuola ma per la vita.



nella foto: il Duomo di Spilimbergo

la donna a molla

Per noi ragazzi quella non era una donna, ma una specie di bizzarro manichino tenuto in piedi — chissà come? — da una molla. Passava il sabato, sul far notte e noi l'attendevamo con una costanza ed una puntualità da stupire, appostati dietro le tende di qualche finestra o in mezzo alle foglie della vite vergine che vestiva l'inferriata del giardino.

Il suo era un abbigliamento inconsueto: portava, con curiosa disinvoltura abiti di foggia e colori strani, trapunti di nastri e frange e cappelli sfornati o gonfi come nidi di gazze; ma quello che faceva più caso era la faccia rinsecchita, incipriata e segnata a tratti forti di matita rossa e bleu. Noi stavamo fermi, incantati a spiare mentre veniva avanti con un passo saltellante, da uccello meccanico, scuotendo una coroncina di ricci gialli che sfuggivano dal cappello.

L'altra gente che passava lungo la strada, la conoscevano: erano tutti di stampo normale, grandi e piccoli, se si eccettuava il conte; l'avevamo battezzato così per le ghettoni, il bastoncino, il naso rispettabile e i modi galanti. Si fermava con noi, se ci vedeva sul cancello, per complimentare il cane; perché quegli anni avevamo Po, un cane bianco a macchie color zucchero d'orzo che ora sta di sicuro in un angolo del paradiso a tenere compagnia a qualche bambino rimasto solo. Domestico e paziente qual era, non sapeva adattarsi a vivere senza di noi: ci custodiva e ci seguiva dappertutto, tranquillo o scatenato, secondo il nostro umore o i giochi che facevamo; compativa, guardandoci come un vecchio saggio, scherzi e capricci, ma ogni tanto anche la sua pazienza

di cane aveva un limite e accadeva che, nel bel mezzo di un gioco, scappasse via stufo e sdegnato.

Fu Po a dissipare il mistero della donna a molla, una sera di polvere e di caldo mentre se ne stava con noi appiattato tra le foglie della vite: la vecchia veniva avanti sulla strada a saltelli stanchi come se quella molla che, secondo il nostro pensare, aveva dentro, stesse lì per esaurirsi. Dietro le veniva un carro e, quando il cane la vide fermarsi a parlare col carradore, d'un balzo si buttò fuori dal cancello e le fu addosso. Ci accorgemmo allora che era viva: gridava con una voce come di vetro infranto e si dimenava tutta scomponendo i ricci e gli abiti, e alzando contro di noi una vecchia borsa. Nel chiasso apparve mia madre e noi ci togliemmo da dietro l'inferriata. Certamente ci sgridò perché la donna raccontava che eravamo stati noi ad aizzare il cane, ma non la sentivamo. Qualche minuto dopo, eravamo in cucina: seduta presso la tavola, col cappello a sghimbescio e il volto confuso come una maschera, la misteriosa creatura a molla, non aveva più mistero: mangiava col fare avido e circospetto di chi teme che gli sfugga quello che ha sul piatto, qualcosa che mia madre le aveva dato. Era un fare che noi ragazzi conoscevamo bene: i poveri mangiavano così, quelli che arrivavano vestiti da poveri a chiedere l'elemosina.

Po sfregava il muso contro le nostre gambe e non si dette pace finché non riuscì a spingerci fuori: aveva capito lui cane che, se stavamo lì a succhiarsi con gli occhi curiosi, i bocconi avrebbero avuto un sapore meno buono per la donna a molla.

Chiese d'oggi

A Roma, tempo fa, nell'oratorio dei padri Filippini, si è tenuta, su iniziativa di detti padri, una manifestazione chiamata «messa yè-yè». Complessi di zazzuriti hanno strimpellato i loro strumenti e fatto risuonare le loro urla tra quelle antiche mura. A Ferrara, nella chiesa di S. Carlo, è entrato in funzione una specie di distributore automatico di ostie. Solo una garbata nota di disapprovazione riguardo a quest'ultimo incredibile episodio è apparsa sull'«Osservatore Romano». Provvedimenti: nessuno. Né dal vescovo, né dalla S. Sede. Non vorrei fare, alla mia età, la parte del conservatore ad oltranza, ma mi par lecito chiedermi se questi fatti possono davvero edificare gli occhi dei giovani che li osservano.

E non solo dei giovani.

Franco Pielli

LIQUORI DI MARCA

Bar - Gelateria

Prodotti MOTTA

all' antico

Caffè
Piccolo

SPILIMBERGO

leggete e diffondete
il barbacian

IMPIANTI ELETTRICI

CIVILI ED INDUSTRIALI

Guido Gorgazzin

SPILIMBERGO - Via Mazzini, 36

I. R. M. A.

INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI

di V. Zancanaro

SPILIMBERGO

Mosaici Vetrosi

per rivestimenti e pavimentazioni

Studio Mosaici d'Arte

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno

Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

FONDATA NELL'ANNO 1876

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE

VIA DEL MONTE, 1 - CENTRALINO TELEFONICO 54.141 - TELEX: 41089 C. R. Udine

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Agenzie di Città:

N. 1 - PIAZZALE OSOPPO Tel. 36.81
N. 2 - VIA VOLTURNO Tel. 29.10
N. 3 - LARGO PORTA AQUILEIA Tel. 55.715
N. 4 - PIAZZA VENERIO Tel. 62.619
MERCATO ORTOFRUTTICOLO Tel. 54.470

Filiali:

AQUILEIA - BRUGNERA - CERVIGNANO -
CISTERNA - CIVIDALE - CODROIPO - LATI-
SANA - LIGNANO SABBIA D'ORO - MANIAGO
- MARANO LAGUNARE - MORTEGLIANO -
PALMANOVA - PORDENONE - SACILE - SAN
DANIELE DEL FRIULI - SAN GIORGIO DI
NOGARO - SAN VITO AL TAGLIAMENTO -
SPILIMBERGO - TOLMEZZO

DATI AL 30 GIUGNO 1966	Patrimonio	L. 3.447.376.079
	Depositi fiducieri	L. 60.490.372.426
	Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	L. 999.272.255

La Cassa di Risparmio destina gli utili di gestione esclusivamente: all'au-
mento del proprio patrimonio, garanzia per i depositanti; alla beneficenza
da erogarsi nel Friuli; a spese di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli.

G. Donadon

Succ. CHIVILO' - Spilimbergo

Tessuti e Confezioni

Esclusive Confezioni

Marzotto

Ditta Giov. De Marco

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco, 2

Ferramenta - Legnami - Materiali

Vasto assortimento articoli sanitari casalinghi

Deposito vernici - smalti - Tintal - Max Meyer

De Biasio

SPILIMBERGO



Elettricità

Radio - Tv

Dischi

Studenti!

Per i vostri acquisti rivolgetevi alla
cartoleria - libreria

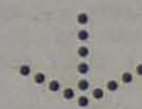
Succ. Menini

Spilimbergo - tel. 2193

oppure alla SUCCURSALE

CARTOLERIA - LIBRERIA dello STUDENTE

Via Udine - di fronte alle scuole (stazione autocorriere)



TUTTI I LIBRI DI TESTO

VOCABOLARI	COMPASSI di precisione
ATLANTI	e scolastici
Assortimento CARTELLE	RIGHE - SQUADRE
BORSE di ogni tipo	e tutto il materiale - delle
ASTUCCI	migliori marche - occorrente
SCATOLE COLORI	per le scuole.

→ Prezzi convenienti → Condizioni di pagamento rateali

Tipografia - Legatoria

FORNITURE per ENTI PUBBLICI e PRIVATI
LATTERIE, COOPERATIVE ecc.

DITTA

Carlo ANTONIAZZI

TESSUTI - CONFEZIONI - MERCERIE -

MEMORIE FACILI

di NOVELLA CANTARUTTI

LO SPECCHIO

C'era nell'angolo accanto alla finestra un grande specchio che al mattino s'illuminava di sole: si dissollevano allora le sue macchie opache ed apparivano sulle colonnine scanalate che lo reggevano, snello e luminoso; si poteva muoverlo tanto da riuscire a vedere, da sotto in su, il terrazzo tutto nello specchio.

Io mi sono imparata lì, dentro la cornice dove la doratura consunta lasciava intravedere il bianco del gesso in cima alle foglioline; imparata lì una mattina d'estate o tante mattine che adesso si confondono in una, quando fui contenta, non so proprio di che. Mi sembra adesso di credere che, davanti allo specchio, quel giorno, io mi fossi trovata come mi volevo, con i ricci che mi aveva fatto Tosca e un abito azzurro, gonfio che mi faceva sembrare un fiore rovesciato.

Vedo ancora la mia faccina secca presa nei ricci che Tosca m'aveva fatto fiorire in testa, con una gran pazienza per paura di scottarmi, sedute lei ed io accanto alla finestra, mentre suonava Messa e si sentivano, dalla casa vicina, piangere uno dopo l'altro i bambini di Anna Giudula, come sempre; ma quel giorno piangevano con le campane ed io ridevo a Tosca.

Forse era anche lei poco più di una bambina, ma a me pareva grande e mi piaceva perché perdeva ore a parlarmi. Non ricordo nessun discorso fatto con Tosca, ma certamente mi raccontava cose nuove perché veniva dalla America. Dopo non l'ho più vista se non in queste memorie, ma sentita sì, come sento anche ora la sua voce che aveva un timbro d'argento ed era capace di trascinarvi via dal filo del discorso, dietro a quel suo cantare inconscio che si accompagnava con la grazia rotolante del viso e dei minuti ricci biondi che le nascevano alla radice della fronte.

Tosca mi ha regalato il più bel ricordo di me, quello di trovarmi davanti allo specchio con una spuma azzurra di vestito e il desiderio di restare ferma così, in quel quadro luminoso: puntai le mani dure contro la lastra per non fuggire da lì, per non cancellarmi. Ma lo specchio si muoveva, come fa anche ora, solo a toccarlo, e il sole scompariva ed io restavo schiacciata a guardarmi tra specchio e terrazzo.

Tosca lo drizzò ridendo. Era già passato. Sento ancora il mio riso spegnersi nello specchio e tornare tutto tranquillo, le cose uguali, Tosca che mi dava la mano per andare a Messa.

Novella Cantarutti

Biblioteca Civica UNA REALTA' NUOVA

Spilimbergo, capoluogo di un comune di poco più che diecimila abitanti, avrà presto una Civica Biblioteca.

L'allestimento di una biblioteca comporta oggi enormi spese: acquisto di speciali scaffalature per deposito dei libri, armadi metallici per schedari, tavoli, impegno di vasti e luminosi locali, l'acquisto continuo di libri, spesso costosissimi. Nell'universale consenso per la «bella iniziativa che fa onore alla nostra cittadina» qualcuno potrebbe segretamente chiedersi se una tale spesa non sia un po' sproporzionata alle possibilità di erogazione del pubblico denaro e alle reali esigenze di cultura.

Domanda più che legittima, che si potrebbe fare anche ad alta voce senza meritarsi per questo la qualifica di «retrogrado».

Nessuno nega infatti che la cultura sia un bene, ma forse, per molti, ancora superfluo; per cui l'istituzione di una biblioteca può sembrare una pretesa un po' velleitaria più che una autentica esigenza o almeno una esigenza non ancora matura in una piccola cittadina, e, in ogni caso, il sacrificio per l'erario troppo pesante e sproporzionato.

Se guardiamo un po' al passato prossimo di Spilimbergo (quello remoto si rifà ad una vera e propria «Accademia Parteniana» 1500-1600-1700 fino alle prime decadi del 1900), riguardo alla sua vita culturale, dobbiamo notare con compiacimento la buona accoglienza che tutto il popolo ha manifestato per iniziative culturali di ogni genere, le quali se non sono in perfetta continuità fra loro, se sono cadute dopo un certo tempo e poi variamente riprese, indicano tuttavia che l'amore a una tradizione di cultura non si è mai spento. Mi occorre qui il nome di Mons. Giordani il cui alto magistero, dentro e fuori del tempio, nessuno può dimenticare. (Sarebbe anzi tempo che la sua figura fosse degnamente illustrata e ricordata da chi ha avuto la ventura di condividere con lui le ansie di un periodo quanto mai tormentato della nostra storia).

Io penso che proprio al suo vivido insegnamento si debba ricondurre gran parte di quell'amore alla cultura, di quell'atteggiamento di apertura e di «attenzione» che sembra essere ancora un tratto singolare degli Spilimberghesi.

Se tradizione c'è stata ed è poi continuata e rimane tutt'ora, alimentata da vari interessi, è necessario che ora più che mai tale tradizione si rinsaldi e si rinnovi.

In questo senso tutte le iniziative culturali che sono state prese per cura di Enti e persone a cominciare dalla Pro Loco, sembrano quanto mai preziose.

Da alcuni anni è in corso una iniziativa, la Fiera del Libro. Essa è nata anche con il proposito lontano di consentire l'istituzione di una biblioteca civica come è scritto in altra parte del giornale.

Tuttavia la Biblioteca è rimasta un pegno non solo per gli organizzatori della Fiera del Libro ma soprattutto per il Comune.

La Pro Loco l'anno scorso ha donato scelti volumi per un valore di 130.000 lire.

Il Sindaco, unitamente alla Giunta, ha proposto, ed il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità, uno statuto che consente l'istituzione dell'Ente Biblioteca mettendolo in grado di ricevere sovvenzioni e aiuti dagli appositi istituti statali.

Il voto del consiglio comunale ha messo in grado di dar mano anche ai lavori di restauro delle quattro sale dell'ex Municipio, di cui tre sono già pronte.

L'appello personale del Sindaco ri-

volto a incoraggiare lasciti di libri, collezioni, documenti di interesse storico, specialmente di interesse locale, ha avuto risposte pronte e generose.

Una richiesta di scaffalature è già stata inoltrata al competente ufficio del ministero e si ha assicurazione che verrà evasa favorevolmente. Richiesta di sovvenzioni è stata pure inoltrata all'Assessorato Regionale per l'Istruzione e la Cultura che per il 1966 ha già disposto un contributo. Donazioni di libri, da parte di Case editrici, sembrano avere buona fortuna: la Einaudi ha già risposto mettendo a disposizione volumi per un valore di L. 200.000.

Perciò la Biblioteca è ora in via di formazione.

Quale carattere avrà? Dovrà prima di tutto rispondere alle esigenze attuali del pubblico spilimberghese, tenendo conto della popolazione studentesca e dei suoi orientamenti, delle categorie professionali, artigiane, operaie, ma essa non potrà prescindere dalle esigenze di una cultura anche più alta e specialistica se vuol essere una istituzione veramente duratura. Una attenzione tutta particolare sarà riservata ai documenti di interesse storico locale e friulano.

Intorno alla Biblioteca ogni manifestazione autenticamente culturale potrà vivere nell'ambiente più appropriato. Si tratti di presentazioni di libri, di conversazioni e dibattiti e perfino dei piccoli concerti. Tutto ciò grazie alla disponibilità dell'ampia sala di lettura nelle ore serali.

Dunque la Biblioteca non sarà solo una comodità, un servizio, ma anche una occasione e uno stimolo di studio e di apprendimento.

Tutti gli Spilimberghesi potranno sentirla come una loro creazione e un loro punto, soprattutto i giovani studenti i quali più che ogni altra categoria hanno il privilegio e il compito di animarla.

La popolazione studentesca è destinata ad aumentare rapidamente, come del resto, per una circostanza occasionale, l'immigrazione di qualche centinaio di famiglie aumenterà rapidamente la cittadinanza spilimberghese.

La biblioteca è dunque una struttura indispensabile specialmente se si guarda allo sviluppo della cittadina, anche scolastico com'è previsto.

Gli Spilimberghesi potranno farsene un vanto come di qualcosa che è onora, ma soprattutto sapranno vedere in essa realizzato un nuovo strumento atto a tener vivo quell'amore della cultura e della tradizione di civismo che li distingue.

Libri ricevuti in dono:
Sig.ra Moretti Elena e fratello (500 volumi e opuscoli) (in memoria di Ida e Ala Valsecchi);
Sig.ra Luchini Maria;
Sig.ra Giulia Zardo;
Cav. Antonio De Rosa;
Cav. Severo Giacomello;
La Soprintendenza Bibl. delle Tre Venezie (che ha positivamente appoggiato l'iniziativa sin dal suo sorgere);
L'Amministrazione Provinciale di Udine;

La Camera di Commercio di Udine;
Il Comune di Spilimbergo;
L'U.S.I.S.;
La Fondazione Cini di Venezia;
Sig. Pellegrini Vincenzo;
Cav. Sante Querin;
Dr. Gian Carlo Zannier;
Prof. Carlo Lagomaggiore;
Dr. Primo Colusso.

OFFERTE IN DENARO:
Sig.ra Moretti Elena e fratello;
Fili Ing. Carlo e avv. Giulio Lizier;
Sig.ra Linzi Emilia in Marconcini;
Dr. Italo Dianese e signora;
Dr. Angelo Piva e signora;
Prof. Angelo Filipuzzi

L. S.

Spicchi... di cronaca

a cura di ANTONIO DE ROSA

29-11-65 — Si riunisce per la prima volta in Municipio la Commissione di esami per il concorso di Vice Segretario.

— La Pro Loco decide di rinunciare all'illuminazione natalizia del Corso, restringendola alla sola Piazza Duomo ed al chiosco per la Lotteria di beneficenza.

— La Pro Loco fissa il 19 dicembre per il «Premio della Bontà».

3-12 — La Regione include nel programma contributi per acquistati anche quello rurale di Casasola.

5-12 — Muore la benemerita insegnante sig. Tellia Morgante ved. Mirò, madre di numerosa ed ottima famiglia.

10-12 — Riunione Commissione Edilizia per l'esame di 20 nuovi progetti.

10-12 — Sono oggi iniziati i lavori per il II lotto del Macello, affidati sempre all'Impresa Marin.

12-12 — Grave lutto nella famiglia del Segretario Capo cav. Bonfini per la scomparsa della diletta figliola Norina, all'età di 40 anni.

17-12 — E' trasportata nella cripta del Duomo l'Arca di Walpertoldo II togliendola dalla Piazza Duomo per ragioni di conservazione.

16-12 — Esami di concorso Vice Segretario del Comune, Vince l'unico concorrente rag. Barbui da Fontanafredda.

20-12 — Il Sindaco invia, tramite lo Ente Friuli nel mondo, un saluto ed un augurio agli emigranti Spilimberghesi. Si è associato il Vice Sindaco cav. Tracanelli.

22-12 — Distribuito il Premio della Bontà, iniziativa della Pro Loco. Solita cornice affettuosa tra autorità, insegnanti, alunni e loro famiglie.

24-12 — Incontro della Giunta con i dipendenti per gli auguri natalizi.

— Ritorna approvata la delibera che istituisce la «Biblioteca Civica».

25-12 — Natale sereno e di pace per tutti i cittadini e loro famiglie. Presepi nelle Chiese e quasi in ogni casa. Si stanno vendendo i biglietti della «Lotteria di Natale».

25-12 — Inaugurato la notte scorsa il nuovo impianto di riscaldamento del Duomo, ad aria calda. Provvisto anche per la Chiesa di S. Giuseppe.

30-12 — Ultima riunione annuale del Consiglio Comunale con importanti argomenti. Particolarmente vivo quello riguardante l'istituzione dell'I.T.I. «Kennedy» e sua sistemazione.

Approvato progetto di sistemazione ed asfaltatura via S. Giovanni Eremita.

— Concorso per un posto di applicatore comunale. Riesce vincitore il dipendente Giacomello Eugenio.

21-66 — Estrazione dei due premi (500 e Vespa) della Lotteria di Natale, durante una manifestazione di judo. Vincenti i numeri 629 serie D e 89 serie E.

9-1 — Chiusura Presepi nelle Chiese, con le consuete manifestazioni di bimbi.

— Si nota che quest'anno, sono poco numerosi gli emigranti rientranti per le Feste natalizie. Preferiranno il Fer ragosto, certamente.

8-1 — Con una festa intima nella sede ospedaliera, è stata ieri consegnata una medaglia d'oro di benemerenza al cav. Lino Durigon Economista dell'Ospedale.

10-1 — Incontro in Municipio del Sindaco con gli assessori regionali dott. Masutto e cav. Giust, presente il cons. reg. m. Rigutto. Esame di alcuni problemi del Comune. Intervento degli assessori cav. Tracanelli e geom. Zuliani.

13-1 — Visita del medico circondariale al complesso IRMA per eventuale destinazione a sede del Kennedy. Pare favorevole.

15-1 — Giunge dalla Soprintendenza Bibliografica di Venezia, quale dono del Ministero, il primo dono di un libro alla Biblioteca Civica: «Dante - Tutte le opere».

23-1 — Viene benedetto ed inaugurato il nuovo Bocciodromo, sorto per lodevole iniziativa di volenterosi ed appassionati cittadini.

23-1 — E' deceduto a Bassano l'ex bidello delle Elementari Rodolfo Pezzetta, tipica figura di cittadino e di cristiano.

24-1 — L'Inas-Cisl Circondariale apre un Ufficio Zona nella nostra città per assistenza ai lavoratori dell'intero Mandamento.

27-1 — Morto oggi il sig. Giacomo Ronzat, Presidente dell'Asilo infantile, Fabbricatore, membro dell'A.C.

— I Maestri del Circolo didattico di Spilimbergo partecipano ad un importante convegno di medicina scolastica.

MERITATA ONORIFICENZA

Su designazione del Ministro del Turismo e Spettacolo on. Achille Corona, il signor Presidente della Repubblica, con suo decreto del 2 giugno 1966, ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana» al Vice Presidente della Pro Spilimbergo signor VITTORIO PITUSI.

Al neo cavaliere, che è anche nostro affezionato collaboratore, il «Barbacian» esprime vivissime felicitazioni e formula l'augurio che egli rimanga per lungo tempo a far parte della famiglia del periodico.

ca, diretto da prof. Sergio Maleron del Liceo Scientifico di Tolmezzo.

27-1 — Nuova riunione della Commissione Edilizia per esame venti pratiche. L'incremento edilizio è in piena attività.

31-1 — Le Dame di Carità delle Conferenze di S. Vincenzo presentano il bilancio annuale: Offerte varie L. 792 mila 190, distribuite a famiglie bisognose L. 785.040.

— Organizzata dalle ACLI e dal C.A.L. - I.A.L., si celebra la «Festa dell'apprendista». Dopo la S. Messa, discorsi e distribuzione premi nella Sala «Al Castello».

— L'E.N.A.L. di Udine premia l'ass. Giov. di A.C. con menzione speciale per il concorso Presepi.

5-2 — Riunione Consiglio Comunale: tra i vari argomenti, approvazione progetto generale (57 milioni) e 1° stralcio (30 milioni) per sistemazione strade interne di capoluogo e centro di Gradisca.

Inizio esame nuovo Regolamento Edilizio e Progr. di fabbricazione.

— Il 2 corr. si è riunito il Consiglio dell'Asilo ed ha nominato il nuovo presidente nella persona del sig. Mario Di Benedetto.

— Il 3-2 — al Castello — «Festa dei Genitori» organizzata dall'A.C. Ottima e brillante riuscita.

— Assemblea Sezione A.F.D.S. (Donatori di Sangue). Nominato il nuovo Consiglio. Confermato Presidente il cav. Cominotto.

6-2 — 50° dell'ASCI. Celebrazione particolare ristretta, religiosa.

7-2 — Giungono offerte e libri alla Biblioteca Civica che sta avviandosi a buona organizzazione.

7-2 — Eletto il nuovo Consiglio delle ACLI. Confermato presidente il sig. Mario Sedran.

10-2 — Giungono notizie di numerosi interventi della Regione per sussidi ad alunni delle Scuole Medie e Professionali e potenziamento civico acquedotto. (Per quest'ultimo L. 4.250.000).

10-2 — Il Circolo ACLI ha preso la iniziativa per la raccolta di aiuti alla India in risposta all'appello del S. Padre Paolo VI.

19-2 — Sagra a Navarons. Proposta la costruzione della nuova Chiesa in sostituzione dell'attuale, gravemente danneggiata dal tempo.

13-2 — Prima concelebrazione solenne nel nostro Duomo. Offerta da parte delle ACLI di oltre 1 milione e 200 mila lire raccolte per l'India.

13-2 — Successo della nostra squadra di judo nei campionati regionali allievi, juniores e seniores.

— Successo anche della Bocciofila locale che ha vinto su 32 terne dei migliori giocatori della Provincia.

21-2 — Riunione «Al Castello» di cittadini per una conversazione sugli Ospedali tenuta dal prof. Floramo presidente dell'Ospedale di S. Daniele del Friuli.

18-2 — La Giunta esamina il Bilancio preventivo 1966.

21-2 — Il Parroco di Tauriano, Don Luigi Padovese, consegue la laurea in filosofia presso l'Università di Pavia.

22-2 — Ottima riuscita del Carnevale dei Ragazzi organizzato dalla Casa della Gioventù: primo premio a Pordenone grande entusiasmo a Spilimbergo.

23-2 — Organizzato dall'Ispettorato Scolastico ha luogo un convegno di maestri elementari, Al Castello, per lezioni didattico-psicologiche tenute dal m. Ermanno Bonel. Presente il Provveditore dr. Fidenzi il quale ha poi visitato la proposta sede del Kennedy.

24-2 — Si riunisce per la prima volta la Commissione della Biblioteca Civica. Esaminata la situazione, prese alcune decisioni.

24-2 — La Giunta esamina la urgente necessità di una nuova sistemazione dello Stringher, essendo insufficienti i locali della Casa della Gioventù. Proposta l'affittanza della Villa Businello.

23-2 — L'Amministrazione Provinciale ha deliberato e trasmesso al competente Ministero, la pratica relativa alla istituzione del biennio del Kennedy.

27-2 — Amichevole di pallacanestro Petrarca di Padova - Apu Snaidero di Udine. Vincitrice la Petrarca.

— La Bocciofila aderisce alla Federazione Circondariale di Pordenone.

4-3 — Approvato dalla Giunta, allo uopo delegata dal Consiglio, il progetto esecutivo della strada di S. Giovanni Eremita.

5-3 — Il Comune ha posto in quiescenza, per raggiunti limiti di età, gli applicati Marin Bruno e Orlandini Ito.

6-3 — Chiusura grande Ottavario del Giubileo. Solenni le cerimonie conclusive.

12-3 — Convocato il Consiglio Comunale. Approvato il bilancio preventivo e prese altre delibere.

Accolte, perchè dichiarate irrevocabili dagli interessati, le dimissioni da consigliere del cav. Serena e di Argante Mario.

12-3 — E' stato eletto il nuovo Comitato d'Amministrazione dell'Asilo Scuola Materna di Tauriano. Vi fanno parte il cav. Giuseppe Tracanelli, il parroco Don Padovese, i signori Marco e Pietro Martina e l'insegnante Adriana Ceredon.

— Buon lavoro anche ieri sera alla Commissione Edilizia: in esame 28 pratiche.

17-3 — La bibliotecaria signa maestra Luciana Concina riceve in consegna la nuova Biblioteca Comunale.

— Sono compiuti i restauri della Cripta del Duomo e, con essi, tutti i restauri del monumentale Tempio.

— Nel Consiglio Comunale del 12 corrente, deliberata l'affittanza della Villa Businelli per essere adibita alla Scuola Stringher.

17-3 — Si apprende la lieta notizia che la nostra Scuola Musicisti è stata sollecitata a preparare una mostra didattico-artistica a Vienna, e ciò per l'interessamento dell'Istituto Italiano di Cultura diretto dal prof. Angelo Filipuzzi.

— Inaugurata con cerimonia semplice la nuova «Mostra del Mobile» nel palazzo San Cristobal.

17-3 — Gli alunni delle quinte elementari del Circolo did. di Spilimbergo hanno elaborato un bozzetto di copertina per la giornata europea.

24-3 — S.E. Mons. Vescovo celebra di buon mattino nella Cappella dello Ospedale per la Pasqua degli ammalati.

24-3 — Appaltate dal Comune alcune opere per il completamento del nuovo mattatoio.

29-3 — Autorizzati dalla Regione i lavori per l'acquedotto di Casasola.

30-3 — Con una solenne accademia musico-letteraria, inaugurati ufficialmente i restauri del Duomo con ampia relazione di mons. arciprete.

5-4 — Si apre nel Bar Serena una mostra del pittore Cecchin e del ceramista Fantuz.

14-4 — Appaltata la nuova strada di circonvallazione su progetto dell'ing. sen. Zannier.

— Festa degli alberi nel cortile della Scuola di Galo-Basaglia.

17-4 — Eletti i rappresentanti degli artigiani: Marcos Giuseppe, Pietro De Fanti, Battista Marmai, Antonio Bordini, Romano Fabris.

visitate LA MOSTRA DIDATTICA DEL MOSAICO

18-4 — Giungono alla Civica Biblioteca doni di libri e offerte in denaro. Notevole quello della pubblicazione Fondazione Cini.

21-4 — Il Consiglio della Pro Loco ha abbozzato il programma di massima delle feste Agostane.

20-4 — La Monterisi Pallacanestro batte l'Aziendale Savio con 70 punti contro 36.

— Il sindaco viene ricevuto a Trieste dall'assessore alla P.I. Giust per trattare della Scuola Musicisti e degli Asili del Comune e per la Biblioteca.

22-4 — Nuova riunione della Commissione Edilizia: varie le pratiche esaminate.

24-4 — Gli Scout dei Commissariati di Gorizia e Pordenone svolgono a Spilimbergo le annuali «Gare di San Giorgio».

30-4 — Grande giornata a Vienna per l'inaugurazione della Mostra della Scuola Musicisti. (Vedi altra parte del giornale).

10-5 — Conferenza al Moderno del cav. Cominotto e del prof. Longo per il dono del sangue.

10-5 — Per due sere il prof. Don Luciano Padovese ha intrattenuto circa 200 giovani — nel salone Al Castello — su problemi riguardanti il fidanzamento ed il matrimonio.

10-5 — Con l'intervento del sindaco, di mons. Arciprete e di altre autorità, il parroco di Tauriano ha impartito la benedizione alla nuova fabbrica «INTER MARMOR» sorta nella zona industriale.

15-5 — Appaltati all'Impresa Cester di Cordovado i lavori della strada di S. Giovanni Eremita.

— Chiesti dalla Pro Loco al Ministero due corsi di educazione civica.

— Concessi dalla Regione 10 milioni per nuove attrezzature al nostro Ospedale.

15-5 — Le Autorità Civili dell'Austria Inferiore chiedono di ripetere la Mostra della Scuola Musicisti a Klagenfurt. Ci sono molte difficoltà.

18-5 — Nel palazzo Municipale vengono consegnate medaglie d'oro alle Insegnanti Simoni Ultima ved. Del To-

VISITATE LA MOSTRA “25 anni di giornalismo fotografico”

di f. patellani

Spicchi... di cronaca

(Segue da pag. 7)

so, Antonietta Quartaro e Rina Larise, presenti autorità ed amici.

— Concessi dalla Regione 100 milioni (sulla spesa complessiva di 200) per l'ampliamento Ospedale Civile.

24-5 — Prima esibizione della Corale «G. Tomat» preparata dal m. Contardo. Brillante successo.

28-5 — Seduta del Consiglio Comunale. Varie deliberazioni. Proseguimento dell'esame Regolamento edilizio e programma di fabbricazione.

7-6 — Grande concerto nella Chiesa di S. Giuseppe. Esegue la Sinfonica di Udine diretta dal m. Francesco Cristofoli di Sequals; iniziativa della Pro Loco.

— Il 1° corr., nella Palestra Ginnastica, benedizione e consegna della nuova bandiera alla Scuola Media. Quindi saggio ginnico degli alunni.

— Il 4-6 chiusura — con esibizione — del Corso provinciale di pallacanestro per gli juniores.

— Il 6-6 assemblea del Consorzio per la Scuola Mosaicisti.

— Prosegue al Consiglio Comunale l'esame del Regolamento Edilizio.

— Il Ministero del Lavoro ha concesso un nuovo contributo di 100 milioni per l'erezione della nuova Casa di Riposo.

10-6 — Riunione Commissione Edilizia; numerose pratiche. Buon segno.

15-6 — A Roma il prof. Pietro Zannier ed il Segretario Capo per il Kennedy. Buone speranze.

26-6 — Affermazioni brillanti del Judo Club «Fenati» a Roma (5° su 250 squadre) e della Pallacanestro Monterisi a Tarcento vincendo il Trofeo Tarcentino.

30-6 — Chiusura termini per concorso ai due posti di applicato presso la Amministrazione Comunale (31 concorrenti) ed apertura di quello per il posto di Vice Segretario.

— A Trieste il Sindaco tratta vari problemi presso gli Assessorati.

— Consiglio della Pro Loco per programma manifestazioni agostane.

1-7 — Ricevuto in Comune il prof. rag. Giovanni Romieri direttore del Settore Biblioteche e studi culturali del Ministero P.I. Visita alla Biblioteca; trattati problemi inerenti.

— Il sig. Toninato Lino assume la direzione della Filiale della Banca Cattolica del Veneto.

5-7 — Incontro del Sindaco e del direttore Scuola Mosaicisti, presente il Segretario Capo, con il prof. Privilegio per conferenza sul Mosaico alla Fiera di Pordenone.

8-7 — La Giunta, su delega consigliere, ha costruito la riserva di caccia per l'intero territorio del Comune.

* Il Judo ha la natura dell'acqua. L'acqua scorre per raggiungere un livello equilibrato. Non ha forma propria ma prende quella del recipiente che la contiene. È indomabile e penetra dovunque. È permanente ed eterna come lo spazio ed il tempo... eccola, turbinante nelle cascate del Niagara, calma nella superficie di un lago, minacciosa in un torrente o dissestata in una fresca sorgente scoperta in un giorno d'estate." Così ha scritto Jigoro Kano che può considerarsi il creatore del Judo. L'espressione semplice e poetica rivela e suggerisce all'intuizione la natura di questo sport.

Cercherò, se mi riesce, di tradurvi in quattro righe l'impressione, direi quasi la soggezione e la suggestione che ha esercitato su di me l'ultima manifestazione judoistica cui ho assistito, qualche tempo fa, al Palazzetto dello Sport in Roma. Si trattava della prima edizione della "Coppa Italia", roba importante, alla quale il Judo Club "Fenati" ha preso parte facendosi onore e confermando che il 6° posto nella graduatoria fra i 140 Clubs di tutta Italia, è proprio meritato.

9-7 — Varato il Regolamento edilizio ed il programma di fabbricazione, dal Consiglio Comunale, con voto unanime.

11-7 — Visita in Comune del funzionario del Genio Civile e dei titolari dell'Impresa assuntoria dei lavori circoscrizionali per l'inizio dei lavori stessi.

14-7 — Feste giurati nel Palazzo Municipale il Segretario Capo cav. Bonfini insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica, ed i dipendenti Marin Bruno, rag. Severino Tonelli, Martina cav. Antonio, Bisaro Carlo, Marchesin Francesco e Sedran Eugenio ai quali è stata consegnata una medaglia d'oro-ricordo.

— Ricordato anche il dipendente Sacilotto Zefferino recentemente spedito a Frosinone.

15-7 — Indetto l'appalto per le strade interne e di Gradisca: entro il 30 corr. le offerte.

18-7 — Conferimento Croce di Cavaliere al merito della Repubblica alla signora Luigia Sovran ved. M'nasero, concessa dal Capo dello Stato su proposta della Presidenza provinciale Associazioni Madri e Vedove dei Caduti in guerra. Cerimonia sentita ed affettuosa.

20-7 — Faranno parte dal 1° ottobre p.v. dell'Ispettorato Scolastico di Spilimbergo anche le Direzioni Didattiche di S. Vito al Tagliamento e Cordovado, con un complesso di circa 200 insegnanti.

21-7 — Da alcuni giorni gli Scout del Commissariato di Pordenone in Val Cimoliana per l'annuale campeggio.

JUDO

Gli atleti più forti li conoscete: Cossarizza, Colonello, Martina, Cancian, Messina, i piccoli Guerra, Capalozza, Martina (del sangue del Pitt), e se ne dimentico qualcuno, credetemi, non lo ho fatto apposta. Se lo sono meritato anche i dirigenti a cominciare dal dott. Giancarlo Zannier, che è il dinamico Presidente motore di tutta l'organizzazione judoistica di Spilimbergo e di Maniago dove pure il Club ha aperto ed organizzato un corso con la entusiastica adesione di numerosi giovani sotto la guida del sig. Allenore.

Recentemente il dott. Zannier è stato chiamato a far parte della Commissione della F.I.A.P. che revisiona le carte federali ed i regolamenti tecnici per la sezione Judo. Il Presidente Zannier può contare su validi collaboratori come Meni De Lucia, Martina detto il

Pitt, Elio Fratini, il rag. Tossutto ed il per. Chiesa e tutta la compagnia che vedete spesso al "Piccolo", il quartier generale dei nostri judoka.

Di Renzo Grillo, il maestro, scrivo solamente il nome perché quanto sia bravo e con quanta passione si dedichi all'insegnamento del judo, che è forse lo scopo principale della sua vita, lo sapete e lo sanno meglio i ragazzi del centro giovanile che vedete nella foto.

Tornando a bomba vi dicevo che sono stato due giorni a Roma dove ho conosciuto ed ammirato, con i nostri, i migliori judoka italiani. È incredibile come questi atleti si trasformino sul tappeto; deve essere proprio così, che il judo riesce a sviluppare armonicamente tutte le risorse di sopravvivenza istintive dell'uomo e ad utilizzarle con tale economia che se c'è una, dico una,

possibilità su cento di battere l'avversario, il tipo giusto la becca e ti fa fare di quei voli, ti attanaglia con dei strangolamenti, ti paralizza con certe leve che... beh! bisogna solo vedere. Perché nel judo, come dice la parola stessa nel significato giapponese, si applica il principio della flessibilità.

Esempio: se un uomo forte mi spinge con tutta la sua energia sarò senz'altro battuto se non farò altro che oppormi a lui. Se invece s'indietreggia più di quanto spinga egli sarà proteso in avanti e perderà l'equilibrio. Valendosi della forza d'urto dell'altro, il judoka, applicando una particolare tecnica, riuscirà con relativa facilità a farlo cadere nel momento in cui perde l'equilibrio.

Naturalmente se di fronte si trovano due judoka, si assiste ad uno studio estremamente attento tra i due per cogliersi quando il colpo riuscirà. Questo concetto della massima utilizzazione dell'energia mentale e fisica è molto importante, non solo nel judo ma anche in tutti gli atti della vita sociale, cioè nei rapporti con gli altri. Il judo è dunque anche un mezzo che da modo di raggiungere la massima efficienza fisica e spirituale.

BAMBO



BANCA
DI
SPILIMBERGO
A. TAMAI & C.

FONDATA NEL 1896

E. GARLATTI

Spilimbergo - Corso Roma, 14

Maglieria - Camiceria
Biancheria - Calzetteria
Filati

MAGLIERIE: RAGNO FURLANA TRAVESIO

BIANCHERIA: IMEC

CALZE: CIOCCA BLOCH DANSILAR

FILATI LANA: LANA "DELLA VECCHIA" GRIGNASCO

CAMICIE: CASSERA

AUTOSALONE FRIULANO

LA PIÙ COMPLETA

MOSTRA DELL'AUTO

NUOVA e di OCCASIONE

Alfa Romeo - Fiat - Lancia - Volkswagen
(USATO CON GARANZIA)

**CARROZZERIA FRIULANA
NINO PETRI**

SPILIMBERGO

Via Cavour, 20/24 (vicino Ospedale nuovo)
TELEFONI: Uffici e Soccorso Stradale 2141 - Abitazione 2046

CALCIO



nella foto: Tricesimo - 15 maggio - felici dopo la vittoria.
Da sinistra a destra, in piedi: Mario Afro, Mario, Capitano Ugo, Bepi Raddi, Marino, Achille, Aldo e Angelin Bertolo. - Accosciati: Ulian, Cantarutti, Toio, Riservato, Catta e Di Bernardo. (foto De Rosa)

Anche il campionato di calcio con l'appendice dello spareggio contro lo Osoppo, in una atmosfera di tensione e di afa, è finito ed è finito bene. Niente di straordinario intendiamoci: Spilimbergo semplicemente non retrocederà dalla prima divisione.

Si sta poco a dirlo, ma dove era andata a finire la squadra? Una pesante serie di sconfitte ne aveva abbattuto il morale; la formazione veniva continuamente rimaneggiata, contrastanti erano le opinioni sulla validità della direzione tecnica e poi le solite polemiche di quando le cose vanno male che avvelenano il sangue alla gente come la politica.

I ragazzi si sentivano soli. Senza entrare nel merito delle cose, mi pare che da quando Giacomello e Sarcinelli hanno preso in mano il timone della barca, la squadra abbia ritrovato se stessa e ci sia stato, dall'altro canto, un risveglio di simpatia da parte del pubblico spilimberghese che è tornato a sostenere i giocatori con la vivace passione di sempre. Lo si è visto nell'ultima partita: quando Cominotto, a venti secondi dalla fine, ha segnato di testa il goal della salvezza, la tensione dei numerosissimi tifosi, ormai rassegnati a veder decise le sorti della loro squadra con il lancio della ba-

lorda monetina, è scoppiata, scaricandosi in scene d'entusiasmo irrefrenabili. Anch'io ho fatto la mia marcia su Roma fino in area per abbracciare Catta; ma lui era schizzato su per la rete di protezione del campo e urlava: «L'ai fàt par voaltris, saves!» e aveva di fronte un battaglione di tifosi spilimberghesi di quelli che non si vedono sulle tribune... Piuttosto si sentono e come!

L'ha gridato lui a nome dell'intera squadra, di Achille, di Aldo, di Marino, di Mario, di Toio, di Amorino, di Ugo e degli altri che vedete in fotografia. Sì perché la salvezza se la sono portata a casa anche per noi, giocando le ultime partite, non sempre fortunate, con generoso impegno per dimostrare agli sportivi fedeli ed agli immancabili scettici che ce l'avrebbero fatta. E' stato così.

Bravi ragazzi! Adesso però si tratta di non calare le vele: presto ci sarà l'Assemblea della Sportiva; ci si iscriverà e si va a votare giusto per dare una mano ai dirigenti che di critiche ne sentono anche troppe e troppe volte immeritamente. Buon lavoro anche a loro per la campagna vendite-acquisti e a rivederci più forti al prossimo campionato.

BAMBO



visitare
la
sesta
fiera del libro

pallacanestro

Avanti, mettiamogli anche la foto sul giornale così dopo comincia a darsi del arie e magari si mette in testa dei grilli.

Comunque «Bertolino» va forte e data la sua giovane età, non ha compiuto 16 anni, promette molto bene. Siamo a vedere.

Intanto quest'anno la Società di Pallacanestro, frutto dell'abbinamento tra la «Vis» e la ditta «Monterisi» di cui ha assunto il nome, si è fatta le ossa. I quadri dei dirigenti si sono allargati ed alcuni di essi hanno seguito con costanza i ragazzi nelle partite e nelle trasferte. Guido Indri, l'allenatore, si è prodigato senza risparmio e, per la verità, con molta comprensione negli allenamenti tenuti regolarmente due volte alla settimana sul bel campo della palestra che recentemente è stato portato a misure olimpioniche. Gli atleti della Monterisi hanno partecipato al Campionato provinciale allievi e al campionato provinciale juniores, ottenendo buoni risultati e dando prova di saper tessere un pregevole gioco di intesa grazie alla ottima preparazione di base. Si sono messi in luce per le loro doti Marco Miolo, Toni Serena, Marino De Stefano, Pilade Menini, Giosuè Colonnello, Elvezio Toffolo ed altri. E' merito anche loro se, pure gradualmente, si sta formando in Spilimbergo una vera e propria mentalità cestistica.

Nelle mattinate domenicali un centinaio di persone venivano puntualmente al Palazzetto dello Sport per assistere ai loro incontri e li applaudivano e si entusiasmano. Non sono molte, è vero, ma questo sport, se pur da diversi anni introdotto in Italia, ha preso piede solo da poco. Quando circa tre mesi fa si è svolta nella nostra Palestra un'amichevole tra il Petrarca di Padova e l'APU Sneidero di Udine, l'attesa era viva e la Palestra piena come un uovo: per gli organizzatori è stato un successo.

Da poco è terminato anche il Campionato Provinciale di Prima Divisione al quale la Monterisi ha preso parte non certo con velleità di classifica ma per far acquisire ai giovani l'esperienza di una serie d'incontri con avversari superiori per età e per pratica di gioco. I giovanissimi atleti, tra i quali si sono distinti lodevolmente Mirco Nalesso, Ivano Martinuzzi, Antonio De Marchi, Giorgio Rigutti ed Enrico Saccavini, ne hanno fatto tesoro. La Società Monterisi sarà in grado di ampliare ulteriormente il programma della propria attività perché l'organico dei suoi cartellinati, che sono attualmente oltre cinquanta, verrà notevolmente accresciuto dagli allievi che frequentano il corso indetto ed organizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro per i ragazzi della Scuola Media «Ippolito Nievo» sotto la capace direzione del prof. Giancarlo Di Brazza. Come ha ricordato il prof. Manlio Cescutti, Presidente Provinciale della F.I.P. alla cerimonia di chiusura del corso, Spilimbergo è stata scelta per questo esperimento pilota primo ed unico in Italia.

«La scelta — ha concluso il prof. Cescutti — non poteva cadere in sede più idonea e su terreno più fertile». Un apprezzamento lusinghiero che invita ed impegna i dirigenti della Monterisi a fare ancora e meglio.

Va bene, prof. Cescutti, d'accordo e grazie.

BAMBO

PESCA

La istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia ha fatto nascere molte speranze e sollecitato interesse anche fra i pescatori dilettanti della nostra «Piccola Patria». Ma la preliminare soluzione di alcuni problemi che affliggono il settore costituisce il preludio ad ogni successiva regolamentazione.

Non si possono infatti ignorare i danni che ogni giorno e scopertamente piccoli e grandi scarichi industriali provocano al patrimonio ittico dei nostri fiumi, che sono fra i più belli d'Italia. Nessuno di noi ignora il viscido strato biancastro di limacciosi residui e sottoprodotti che ha fatto sloggiare i temoli dalle acque del Tagliamento. E chi ricorda il Cosa di alcuni anni fa, torrenze delizioso dalle acque cristalline, ricco di anfratti e di profonde ombre verde-azzurre, popolato di pesci magnifici, lo guardi ora, da sopra Travesio in giù, torbido e giallastro e senza più una trota, le pietre e le rocce un tempo coperte di muschio, e ora di una spessa coltre giallastra e gessosa, e si meraviglia della scoperta disinvoltura con la quale un flusso continuo di liquame melmoso viene versato direttamente a lordare le limpide acque.

Gli inquinamenti, le derivazioni, gli sbarramenti, le secche periodiche durante l'effettuazione delle quali viene offerta al patrimonio ittico una protezione solo formale, mentre da un lato menano colpi decisivi alla pescosità di molte fra le nostre acque più belle, dall'altro in unione con l'aumento delle licenze e la comodità e rapidità dei mezzi di trasporto, provocano un eccessivo afflusso di pescatori, indigeni e foranei, nelle poche acque principali ancora agibili, e evidenti difficoltà di pesca nelle acque secondarie e nei piccoli torrenti, ove ognuno sa che arrivare secondi equivale a... prendere niente.

Lontano da ogni posizione di chiuso esclusivismo, cosciente del pericolo contenuto in generici provvedimenti, chi ama lo sport della pesca desidera vedere in primo luogo difese e sorvegliate con sollecitudine le acque della regione: la limitazione che la civiltà del vivere impone ad ognuno di noi deve condurci a una sana disciplina che non precluda né sminuisca il diritto di tutti a vantaggio di pochi, siano essi friulani o meno.

E' augurabile che ci si astenga da odiose limitazioni e preclusioni: lo scopo principale da perseguire sia quello indicato dalle regole di ogni sport, il miglioramento fisico e soprattutto morale dell'individuo e della società attraverso il superamento delle difficoltà che lo sport stesso impone.

Non si chiudano le acque in un re-

gime che avvilisca lo sport: la cattura di un pesce ha da essere l'atto finale, una vittoria maturata con l'apprendimento di una arte divenuta difficile per l'ostracismo dichiarato a esche e strumenti di cattura di troppo facile e redditizio uso.

In forza di queste considerazioni si arriva all'unica ovvia conclusione: non limitare l'accesso ai fiumi e torrenti a pochi privilegiati il cui unico scopo sia quello di portarsi a casa comunque qualche chiletto di pesce, ma costringere invece tutti i pescatori ospiti o residenti, senza discriminazioni, a uniformarsi a regole (di comportamento, di calendario, di numero e dimensione di prede, di uso e limitazione di esche e di attrezzi), tali da scoraggiare i rapaci, gli incivili, gli speculatori e da stimolare l'inesperto appassionato a cimentarsi per acquisire e migliorare le basi tecniche di questo sport che solamente così concepito sarà generoso di soddisfazioni a chi lo pratica.

La prospettiva di qualche centinaio di lanci a vuoto, senza l'alternativa di comode e redditizie pasturazioni e conseguenti facili bottini consiglierà d'altronde molta gente che tutti noi conosciamo a dedicarsi a passatempi meno difficili, o a trasferirsi in lidi più compiacenti. E non si dia ascolto a questo punto al farisaico pianto disperato di chi recrimina per l'ennesimo decisivo colpo inferto al turismo: quelli che così vengono dirottati non ci hanno recato mai altro che danno; è gente che non trova il tempo per un pasto in trattoria o per una sosta piacevole, occupata com'è a trarre con ogni mezzo il profitto maggiore da tutte le ore di «passatempo» che possono trascorrere sulle rive di un corso d'acqua o di un lago. D'altra parte la scala delle restrizioni applicabili senza nulla negare di legittimo ad alcuno è tale da permettere una graduazione con una conseguente tutela dell'equilibrio naturale del patrimonio ittico.

BRUNO AVON

il "barbacian"

Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo»
Associazione Turistica Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 36 in data 15-7-64.

DIRETTORE: Plinio Longo
REDATTORE RESPONSABILE: Italo Zannier
Redazione - Amministrazione - Pubblicità
«Pro Spilimbergo»
ex Palazzo Comunale - telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

Cartoleria Sarcinelli

Tutto per la scuola

Testi scolastici

EDICOLA

Spilimbergo - Corso Roma, 16

Ditta

Menini Pilade

Fondata nel 1873

Calzature

Valigeria

Borse

Ombrelli

Cappelli

Assortimento - Qualità
Prezzo

SPILIMBERGO - Corso Roma, 1

Tel. 2147

bernè

Stabilimenti:

VILLANOVA - S. Daniele del Friuli
MILANO - Via Castelmorrone, 4

Guaine - Ventriere - Reggiseni
Guèpières
Cintini erniari - Calze elastiche
Costumi da bagno - Prendisole

In esclusiva presso:

FORNIZ ALBINA

PROFUMERIA e SANITARIA

SPILIMBERGO

Via Zorutti, 6

AUTOSCUOLA LENARDUZZI

Spilimbergo - Piazza S. Rocco - Tel. 2263
con sedi: Pordenone - Casarsa - Maniago

Per le vostre
forniture
scolastiche

Libreria Moderna

EDICOLA

Spilimbergo



PASTICCERIA GALLERIA SERENA

da Lina

Dolciumi - Articoli da regalo - Bomboniere
Caffè

GIOIELLERIE
OREFICERIEARGENTERIE
OROLOGERIE**P. GEROMETTA**

SPILIMBERGO

Concessionario: OMEGA - TISSOT
LONGINES - WYLLER VETTA - VETTA - AVIA**Mobili****MARCOS & LENARDUZZI**

Spilimbergo - Viale Barbacane 43 - Tel. 2351

- vasto assortimento
- costruzioni anche su ordinazione
- garanzia completa

*il mobile giusto al prezzo giusto***BANCA DEL FRIULI**

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 2.100.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

54 FILIALI
4 AGENZIE DI CITTÀ
8 RECAPITI
12 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI OLTRE 70 MILIARDI**CAMBIO VALUTE**

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALE DI SPILIMBERGORecapiti:**TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO****Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti,, - Spilimbergo**servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio**CHIRURGIA****Primario****Prof. Dott. ANGELO GUERRA**

Libero Docente in patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 18 o per appuntamento.

ORECCHIO - NASO - GOLA**Consulente Specialista****Dott. ROMANO LISCO**

Lunedì e Venerdì feriali dalle ore 16 alle 18 ed ogni Mercoledì feriale dalle ore 10 alle 13.

OCULISTICA**Consulente Specialista****Dott. GIANFRANCO SALATI**

Ogni sabato feriale dalle ore 9 alle 12.30

MEDICINA**Primario****Prof. Dott. PLINIO LONGO**

Libero Docente in Semiotica medica.

Specialista in: Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

MALATTIE DEI BAMBINI**Pediatra****Dott. LIVIO MOLINARO**

Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18 o per appuntamento

RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio.

Direttore Primario Medico**Prof. Dott. PLINIO LONGO**

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultravioletti - Forni alla Bier).

Primario**Dott. BALILLA FLOREANI**

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Sezione di Spilimbergo).

Direttore Primario Medico**Prof. Dott. PLINIO LONGO****Medico addetto****Dott. GIUSEPPE COSTA****ORARIO VISITE ai DEGENTI****TUTTI I GIORNI**dalle ore **11.45** alle **12.30**e dalle **15.30** alle **16.15****Per la Sezione Pediatrica:**soltanto dalle **11.45** alle **12.30****NB.** - Il pubblico può accedere, **un quarto d'ora prima** dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.**Le VISITE FUORI ORARIO** saranno concesse soltanto per **MOTIVI GRAVI** e previo **PERMESSO SCRITTO** rilasciato dal **Primario del Reparto**.